QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10 —	—	—	20 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	30 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	25 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 15 Dicembre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna:
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 5—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 298

I celibi e la tassa

La nuova imposizione che colpirà i celibi dà luogo ad un interessante dibattito sulla impostazione ideale e sui motivi essenziali che l'hanno determinata.

Si sostiene, a giusta ragione, che da essa deve esulare ogni idea di penalità o di multa poichè essa non incide o non colpisce un consumo, ma che essa deve « incidere uno stato patrimoniale in rapporto ad una condizione di stato civile » e che pertanto deve essere chiamata, piuttosto che tassa, più propriamente una imposta sui celibi.

La distinzione non è soltanto formale ed ha il suo giusto valore. Come ci sembra del tutto esatto e rispondente ad una condizione di giustizia contributiva e sociale la definizione che se ne è fatta quando a questa imposta si è voluto dare come fondamento il rapporto fra stato patrimoniale e condizioni di stato civile.

La destinazione caritativa e d'assistenza sociale per gli orfani e per le vedove che alcuno ha posto come giustificazione morale della nuova imposta se pur nobilissima e rispondente ad un grande fine d'umanità e di difesa della razza, passa tuttavia così un poco in seconda linea, come è giusto che sia, poichè l'assistenza agli orfani e più generalmente ai fanciulli ed ai vecchi — termini entro i quali dovrebbe chiudersi e limitarsi il periodo della lotta che ogni uomo conduce nella pienezza delle proprie forze e delle proprie capacità — risponde ad un così elementare e profondo dovere d'umanità che tutti i cittadini, celibi o pur no, devono esser chiamati ad adempiere.

La giustificazione della imposta nuova può esser data da un punto di vista più largo della riaffermazione di un principio che in materia di imposizioni il Fascismo ha del resto già posto e che può essere generalizzato, formando la base di una vasta riforma tributaria.

Questo argomento, lo dichiariamo subito, non è e non può essere oggi di attualità per un assai semplice motivo: che tutto lo sforzo deve oggi essere rivolto, come è rivolto, al raggiungimento di una saldissima posizione d'equilibrio della finanza e della economia italiana, problema di fronte al quale ogni altro, anche di somma importanza, è secondario.

Il principio tributario di cui si è fatto cenno è quello affermatosi con il congegno della imposta complementare sul reddito e consistente nel far gravare l'imposta, a parità di redditi, in maggiore o minore proporzione appunto a seconda della varia composizione numerica della famiglia.

Si stabilirono per la complementare detrazioni in base non soltanto al numero dei figli ma anche degli ascendenti conviventi a carico del contribuente. E, così facendo, si soddisfece a un senso di giustizia contributiva, venendo incontro al più profondo sentimento degli italiani che è quello della conservazione e della saldezza, anche economica, del nucleo famigliare.

Il peso di contributi che il popolo italiano sopporta, e per gravezza e per estensione — le esenzioni incominciano da redditi di livello assai basso — è il più duro che ogni altro popolo sopporti; i problemi della sua distribuzione sono, anche per questa ragione, di primo piano.

Il Fascismo pertanto, che persegue nella sua politica finanziaria una linea d'azione che si inspira all'interesse generale degli strati più vasti che compongono la popolazione italiana — ne è l'esempio più luminoso la rivalutazione monetaria voluta dal Duce — deve porre a base del suo sistema tributario appunto il rapporto fra stato patrimoniale e stato di famiglia.

La imposta sui celibi rientra perfettamente in questo più vasto quadro e costituisce la riaffermazione d'un principio già posto e passibile di ogni più vasto sviluppo.

La « *carta del contribuente* » deve sempre più coincidere con la carta dello stato civile.

Così che il peso del tributo s'adegui sempre più alla realtà ed al valore sociale e civile del cittadino.

Clamorosa vittoria fascista a San Marino
Tutti i 60 seggi conquistati

SAN MARINO, 14. — Domenica scorsa hanno avuto luogo le operazioni per la rielezione totale del Grande Consiglio.

I votanti sono accorsi alle urne nella proporzione di 90 per cento degli elettori, cioè in numero mai raggiunto finora.

La lista del Partito fascista ha conquistato tutti i 60 seggi.

La seduta odierna alla Camera

La Camera, come è stato ripetutamente annunziato, si riapre oggi alle 16 per un ciclo brevissimo di sedute: forse soltanto due.

Sebbene la Camera sia stata convocata con lo scopo principale della discussione e dell'approvazione dei disegni di legge relativi al Prestito del Littorio, i disegni stessi non figurano all'ordine del giorno della seduta odierna.

Oggi il Presidente on. Casertano darà soltanto l'annunzio che sono pervenuti alla Presidenza i disegni di legge in questione, approvati dal Senato la scorsa settimana: e quindi, su richiesta del Governo, e giovandosi delle facoltà concessegli dal regolamento, nominerà una Commissione con l'incarico di riferire sui due progetti entro le 24 ore. A far parte della Commissione saranno chiamate le più esperte personalità parlamentari in materia finanziaria. La Commissione Parlamentare sarà presieduta dall'ex Ministro delle Colonie onorevole principe Di Scalea, l'incarico di stendere la relazione verrebbe affidato all'on. Belloni.

Presentata domani, mercoledì, la relazione sui disegni di legge per il Prestito se ne inizierà nella stessa seduta la discussione che si svolgerà rapidamente com'è nello stile della Camera fascista.

Pertanto si crede che la discussione potrà concludersi nella stessa giornata di domani con l'approvazione dei tre disegni di legge dopo che essi saranno stati brevemente illustrati dal Ministro delle Finanze senatore conte Volpi di Misurata.

In tal modo domani sera stessa la Camera potrebbe prendere le vacanze natalizie per essere poi riconvocata verso la fine del mese di gennaio per l'esame e la discussione dei bilanci del venturo esercizio finanziario.

Nulla però è stato ancora definitivamente deciso in tal senso dal Capo del Governo e dal Presidente della Camera.

All'ordine del giorno della seduta di domani, mercoledì, è il sorteggio degli Uffici.

Questi sarebbero convocati per giovedì nel caso che la Camera non concludesse domani sera i suoi lavori.

Gli Uffici saranno chiamati ad esaminare parecchi disegni di legge fra i quali quello relativo alla disciplina di taluni consumi, quello per l'istituzione del Dopolavoro postelegrafonico, quello per la istituzione della Milizia forestale, la riforma della legge sui diritti d'autore, la riforma alla costituzione dell'associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, i provvedimenti per l'abburattamento delle farine e per la panificazione e vari altri.

Il ritorno dell'on. Turati

Ha fatto ritorno a Roma stamane l'on. Augusto Turati Segretario generale del Partito. Egli dopo aver conferito a Palazzo del Littorio con i vice-segretarii on. Starace e comm. Melchiori si è recato a Palazzo Viminale, dove è stato ricevuto dal Duce, al quale ha fatto una dettagliata relazione di alcune situazioni locali. L'on. Turati ha poi conferito anche con il Sottosegretario alla Presidenza ed all'Interno on. Suardo.

Il pagamento delle cedole
dei titoli pubblici

Nei semestri scorsi il Ministro delle Finanze autorizzava le Tesorerie provinciali ad incominciare il pagamento delle rendite consolidate qualche giorno prima della scadenza.

Poichè questa volta l'anticipata riscossione delle cedole di scadenza 1.o gennaio 1927 è stata già consentita, fino dal 18 novembre scorso, a favore di coloro che le riversino in sottoscrizione al Prestito del Littorio, ed essendo inoltre, a partire dal 20 corrente, anche autorizzato il pagamento delle rendite nominative, non soggette a vincoli, a condizione della medesima destinazione, il Ministero delle Finanze ha determinato di non far luogo ad altre concessioni di pagamenti anticipati.

La Corte dei Conti dichiara regolare
l'avanzo di due miliardi

Stamane alle 10, nell'aula delle sezioni unite della Corte dei Conti, ha avuto luogo, sotto la presidenza del senatore Camillo Peano la solenne seduta per la parificazione del rendiconto generale dello stato relativo al decorso esercizio finanziario 1925-26. Sono intervenuti il ministro delle Finanze Conte Volpi, i sottosegretari on. Suvich e Frignani, il comm. Brocchi capo di gabinetto del ministro delle Finanze e il comm. Carnera segretario particolare; tutti i direttori generali del Tesoro e delle Finanze e tutti i consiglieri e funzionari della Corte dei Conti.

Il Presidente on. Peano ha porto il saluto al Ministro, aggiungendo brevi parole sull'importanza di questa seduta. Ha riconosciuto regolari le scritture del Rendiconto Generale dello Stato che presenta un avanzo di ben DUE MILIARDI e 268 milioni.

Il Presidente ha esposto poi le linee generali dei lavori della Corte dei Conti ponendo in rilievo i risultati raggiunti nella finanza italiana.

Ha preso quindi la parola il ministro Volpi che dopo aver ringraziato il sen. Peano delle gentili parole ha constatato l'opera fattiva della Corte dei Conti che trova una conferma nelle risultanze del rendiconto generale stesso.

E' stata infine data lettura da parte della Corte del consuntivo dell'anno 1925-1926 che viene dichiarato regolare.

Due "caccia„ ordinati all'Italia
dal Governo romeno

TRIESTE, 14. — In seguito ad una gara internazionale il Governo romeno ha ordinato all'Italia due cacciatorpediniere dei tipi più moderni, velocissimi, del dislocamento di circa 1800 tonnellate.

Dopo il compromesso di Ginevra

Tafferugli ed arresti all'arrivo di Briand

PARIGI, 14.

Briand, di ritorno da Ginevra, è giunto ieri sera a Parigi, salutato al suo arrivo da molte personalità, tra le quali i ministri dell'Interno e delle Colonie e l'Ambasciatore di Germania.

All'arrivo di Briand alla Gare de Lyon taluni « camelots du Roi » che stazionavano sotto la tettoia della ferrovia hanno cercato di inscenare una manifestazione emettendo grida ostili e fischi. La polizia è subito intervenuta. E' avvenuto un lieve tafferuglio.

Sono state arrestate venti persone, che, dopo l'accertamento della loro identità, sono state rilasciate.

Malumori francesi

La soddisfazione registrata dall'opinione pubblica francese per l'accordo di Ginevra è di pura forma e cioè si esprime un certo compiacimento perchè si temeva una rottura. La soddisfazione del governo è in funzione della politica interna.

Il consiglio dei ministri affrettandosi a votare una mozione in lode di Briand prima che questo rientrasse a Parigi, ha voluto nello stesso tempo rassicurare il pubblico sulla unanimità di vedute in seno al governo

I fogli di sinistra anche moderati si rallegrano, come l'*Oeuvre*, che « la saggezza di Briand abbia prevalso », ovvero come la *Volonté*, la quale scrive che la Francia « pur dando lo scandaloso spettacolo di rifiutare l'arbitrato per colpa di Poincaré, ha mantenuto i principii di Locarno grazie alla volontà parlamentare ».

L'*Ere Nouvelle* dichiara la sua fede nella lealtà di Stresemann.

L'*Action Française* dice che « la Francia ha capitolato a Ginevra poichè Briand ha abbandonato senza condizioni il controllo sul disarmo tedesco ».

L'*Avenir* teme l'isolamento della Francia, poichè come già ha fatto l'Italia, gli alleati occidentali sono spinti e invitati ad accordarsi con la Germania direttamente.

Soddisfazione tedesca

BERLINO, 14.

Eccettuati gli organi ultra nazionalisti avversi per principio ad ogni compromesso, tutti i giornali tedeschi commentano oggi con vivo compiacimento i risultati della conferenza di Ginevra.

Il successo tedesco è indiscutibile. L'ufficiosa *Deutsche Allegemeine Zeitung* è del parere che il risultato finale dovrà essere giudicato da un punto di vista politico più favorevole di quanto non possa sulle prime apparire.

Dichiarazioni di Chamberlain

LONDRA, 14.

Austen Chamberlain, rientrato questa sera a Londra da Ginevra, ha fatto ad un redattore dell'*Agenzia Reuter* le seguenti dichiarazioni:

Dopo aver ricordato i servizi resi dalla Conferenza degli Ambasciatori, Chamberlain ha proseguito: Il protocollo relativo al controllo militare in Germania costituisce un risultato dei più soddisfacenti, ma una fonte di soddisfazione ancora più grande è il tono e la disposizione di spirito coi quali sono state tenute le discussioni a Ginevra.

Non bisogna attendersi nessun risultato sensazionale da tutto ciò ma possiamo sperare in uno sviluppo progressivo della politica di Locarno.

LA NUOVA FASE DELLA POLITICA EUROPEA

L'offensiva plutocratica

« Politica » *pubblicherà nel prossimo fascicolo, sotto il titolo* « L'equivoco di Thoiry e la dittatura plutocratica », *un saggio di Francesco Coppola sulla fase attuale della politica europea. Questo saggio è diviso in dieci capitoli: I.* La politica dei patti e dei cartelli. Interpretazione mistica ginevrina. — *II.* Interpretazione « realistica » economica. — *III.* L'Europa di fronte all'America. — *IV.* La politica inglese. — *V.* La politica francese. — *VI.* La politica tedesca. — *VII.* Egemonia anglo-sassone e conquista plutocratica. Plutolatria e materialismo storico. — *VIII.* L'Italia in disparte. Ragioni obbiettive del suo « isolamento ». — *IX.* Duplice natura ideologica e pratica della avversione antitaliana. — *X.* La via rettilinea dell'Italia.

Diamo in anticipo ai nostri lettori gli ultimi quattro capitoli che riguardano più direttamente l'Italia. Pubblichiamo oggi il capitolo VII.

In realtà, dunque, questa politica dei « patti » e dei « cartelli », che sulle rovine della pace di Versailles pretende di instaurare in Europa tutto un nuovo sistema economico e politico, serve specificamente, così dal punto di vista economico come da quello politico, l'interesse tedesco. Ma più genericamente, partendo da una ideologia in cui coincidono e si alleano la morale protestante e la concezione materialista della storia, serve, da un lato, il consolidamento del predominio anglo-sassone (germanico) sul mondo, e dall'altro, la riscossa della plutocrazia internazionale contro la guerra e la vittoria.

Della fase attuale, particolarmente grave e pericolosa, della lotta secolare dello spirito protestante anglo-germanico contro lo spirito latino cattolico, nel campo ideologico, in quello politico, in quello economico, e della funzione storica a cui, di fronte ad essa, è specialmente chiamata l'Italia, ho già scritto altra volta; tornerò a scrivere più ampiamente in un prossimo studio. E' chiaro però sin da ora che da un lato, consacrando la irresistibile supremazia del capitalismo internazionale, che è per la massima parte nelle loro mani e tutto intero sotto il loro controllo, e dall'altro, costringendo, direttamente o indirettamente, i paesi europei alla « stabilizzazione » della moneta e quindi alla subordinazione monetaria verso la sterlina e il dollaro, le potenze anglo-sassoni mirano non solo ad abbatterne la concorrenza commerciale, ma anche ad assicurarsi il controllo sui loro bilanci — e specialmente su quelli militari — e quindi il mezzo pratico, se non pure il diritto, di farsi giudici dei loro interessi e di coartare la loro politica. E' chiaro che, imponendo al mondo la ideologia e la morale ginevrine, tutte impregnate del loro spirito, e che forniscono a Locarno come a Thoiry il loro *alibi* etico, e d'altra parte, servendosi di Locarno e di Thoiry come premesse di fatto per imporre attraverso la Società delle Nazioni una « riduzione degli armamenti » che lasci intatta la loro immensa superiorità navale, le potenze anglosassoni mirano a disarmare in confronto loro le altre grandi nazioni, e quindi a rendere teoricamente e praticamente incontrastato e incontrastabile il loro attuale predominio. E' chiaro che, facendo perno in Europa sulla consanguinea Germania, e asservendo la Francia, isolando l'Italia, respingendo fuori quadro la Spagna e le nazioni del Sud-America, le potenze anglosassoni mirano a disgregare, ancora in potenza, una possibile solidale resistenza latina. E per queste tre vie convergenti tendono ad accrescere e a consolidare la loro già pesante egemonia mondiale.

Quanto poi al tentativo della plutocrazia internazionale di impadronirsi, direttamente o indirettamente, della politica europea e, attraverso questa, della politica mondiale, è chiaro, a sua volta, che ci troviamo di fronte a un episodio caratteristico della più vasta riscossa non solo di interessi materiali ma della concezione materialista — e addirittura di una ideologia e di una morale materialistiche — della società umana, della storia e della politica, contro la concezione classica tradizionale, contro la ideologia nazionalista, contro la morale religiosa ed eroica, resuscitate dalla guerra ed esaltate dalla vittoria. Per quanto determinato da opposti interessi contingenti, questo episodio è della stessa natura di quello precedente della riscossa socialista. Plutocrazia e socialismo hanno, infatti, lo stesso denominatore appunto in quella concezione materialista che considera la ricchezza non già come strumento ma come fine della potenza e della vita: il benessere materiale come misura della felicità degli individui, il predominio economico come misura della grandezza dei popoli. E che, disconoscendo la dignità e la forza delle idee e delle passioni religiose, morali, nazionali, tradizionali e sentimentali, cioè dei valori spirituali, che sono i veri motori primi della storia dei popoli come degli individui, pone soli sopra tutti gli altri, i valori economici non solamente come unici motori ma come unici legittimi motori della storia e quindi della politica. Da questa concezione derivando allo stesso modo, e altret-

L'ULTIMA BATTAGLIA PER LA LIRA

La mobilitazione generale del risparmio attraverso il Prestito del Littorio

Ecco la terza lista degli enti e persone che nel periodo dal 29 novembre al 4 dicembre hanno sottoscritto al Prestito:

Per L. 10.000.000: Banco di Sicilia, Palermo.

Per L. 5.300.000: Istituto Assicurazioni Previdenza titolari ufficio e ricev. postelegrafonici, Roma.

Per L. 5.000.000: Monte dei Paschi, Siena.

Per L. 4.537.700: Banca Commerciale Italiana, Milano.

Per L. 1.500.000: Banca di Gallarate, Milano.

Per L. 1.150.000: Banca Mutua Popolare, Bergamo.

Per L. 1.000.000: Nat. City of New York Milano; Società Anonima F.I.A.T., Torino; Snia Viscosa, Torino; Fondo della Emigrazione, Roma; Credito Adriatico, Ascoli Piceno; Cassa di Risparmio, Asti; Cassa di Risparmio, Macerata; Banca Cattolica Vicentina, Vicenza; Credito Varesino, Varese; Solvay e C., Rosignano.

Per L. 700.000: Case degli Impiegati dello Stato, Roma.

Per L. 624.000: Camera di Commercio, Genova.

Per L. 600.000: Soc. Ferr. Comp. della Sardegna, Cagliari.

Per L. 574.200: Sindacato torinese Infortuni operai, Torino.

Per L. 535.000: Consiglio Provinciale di Basilicata, Potenza.

Per L. 570.000: Società Pirelli, Milano.

Per L. 500.000: Sindacato Marittimo Italiano, Genova; Società Anonima Ferrovie Nord, Milano; Talamona Lecchi e C., Milano; Manifattura Rotondi, Milano; Linif. Canip. Nazionale, Milano; Banca Ponti, Milano; Banca Nazionale Agricoltura, Milano; Banca Vonwiller, Milano; Compagnia Singer, Milano; Basilio Bona, Torino; Associazione Nazionale F. F. Fascisti, Roma; Comm. Enrico, Alessandro e Ugo Parisi, Roma; Banca Popolare Cooperativa di Alfedena; Cassa Risparmio, Verona di Belluno; R. Università degli Studi, Siena; Cassa Risparmio di Verona, Vicenza; Cassa Risparmio Pesarese, Urbino; Cassa Risparmio Verona, Rovigo; Caruso comm. ing. Biagio, Comiso; Banca Piccolo Credito Valtellinese, Sondrio; Cassa di Risparmio, Trento; Cassa di Risparmio, Verona; Banca S. Liberale, Treviso; Cassa di Risparmio, Vercelli; Cassa Risparmio Verona, Verona; Cassa di Risparmio di Verona sede di Mantova.

Per L. 455.000: Banca Commerciale Italiana, Roma.

Per L. 440.000: Banco di Chiavari Riv. Ligure, Genova.

Per L. 424.000: Personale Banca Commerciale, Torino.

Per L. 400.000: Camera di Commercio e Industria, Palermo; Raverza Filippo, Orvieto; Banca Sicula, Trapani.

Per L. 385.000: Banco di Napoli, Teramo.

Per L. 382.000: Assicurazioni Generali, Trieste.

Per L. 375.000: Banca Popolare di Intra, Intra.

Per L. 345.000: Fondo Prev. Personale Dogana, Roma.

Per L. 325.000: Opera di Previdenza Sociale Componenti M.V.S.N., Roma.

Per L. 300.000: Violani Domenico, Alfonsine; Marsilio Orgiani dott. Orazio, Vicenza; S. E. Monsignore Giuseppe Bertolotti, Savona; Siromibra Antonio fu Giovanni, Savona; Società Mutua Assicurazione, Torino; Compagnia di Assicurazione di Torino; Galimberti Giov. Battista e F., Milano; Pirelli S. A., Milano.

Per L. 280.000: Comune di Castel Fondo, Trento.

Per L. 276.000: Panete Leonardo, Tramutola.

Per L. 257.000: Banca Popolare di Sondrio.

Per L. 250.000: Banca Cattolica, Udine; Cooperativa Ragusa, Ragusa; Banca Industriale Agricola, Radicena; Cassa di Risparmio, Rovigo; Soc. Elettrica del Valdarno, Firenze; Giani Emilio, Milano; Espor. Italo-Americana, Milano; Fratelli Borletti, Milano; Mario, Aldo e Vittorio Crespi, Milano; Soc. An. Wille e C., Torino; Banca Popolare di Arsagnano; Comp. Fran. Ass.le « Phenix » ramo vita, Roma; Comp. Ass. Franc. Le « Phenix » ramo incendio, Roma; Cons. mutui danneggiamenti terremoto 1908, Roma; Giammei e Gagliardini, Roma; Roesler Franz e Figli, Roma.

Per L. 247.000: Banca Commerciale Italiana, Milano.

Per L. 336.000: Fondo Pensione degli Impiegati del Commissario Generale dell'Emigrazione, Roma.

Per L. 230.000: Cassa di Risparmio Triestina, Trieste; Ente Ant. Prestito a premi Repubblica S. Marino, S. Marino.

Per L. 200.000: Rag. Alessandro Cassin, Torino; Cassa Risparmio Torino, Torino; Cotonif. Piemontese Mathi Canavese, Torino; Cotonif. Homann, Torino; Manifattura S. Giorgio e Rivalore Canavese, Torino; Banca di Spinimbergo, Spinimbergo; Comune di Nuoro, Nuoro; Soc. An. Lavorazione Pinoli, Pisa; Credito Pavese, Pavia; Veneranda Arca del Santo, Padova; Scarcilia Luigi, Minervino Murge; Cassa Risparmio di Carrara; Sindacato Obbl. Siciliano Infortuni, Caltanissetta; Sindacato Agenti Cambio, Bologna; Banco Bolognese, Bologna; Società Sic. Prodotti Chimici, Palermo; Credito Agrario Provinciale, Alessandria; Carmolich Jorge, Genova; Amministrazione della Provincia, Trieste; Eredi Ferrara Michele, Napoli; Figli di I. Crastan, Firenze; Gian Ludovico Sola, Milano; Italia Settep. Sind. Ass. Infortuni, Milano; Unione Pubblic. Italiana, Milano; De Magistris E., Milano; L'Italica Soc. An. d'Assicurazioni, Milano; Ditta Frugone e Preve, Genova; Calandra Domenico, Roma; Felli Enrico, Seriate.

Per L. 186.400: Fondo Previdenza fra il Personale Banca Mutua Popolare, Bergamo.

Per L. 182.000: Banca Popolare, Cremona.

Per L. 180.000: Banco di Chiavari e della Riviera Ligure per N. N., Genova.

Per L. 173.000: Funzionari e Personale Camera Deputati, Roma; R. Scuola Chimica Industriale, Bologna; Banco di Chiavari e della Riv. Ligure per conto N. N., Chiavari.

Per L. 162.000: Cassa Risparmio Rovigo, Rovigo.

Per L. 160.000: Manifattura Specchi Quentin, Firenze.

Per L. 157.000: Comune di Lugo, Lugo.

Per L. 153.000: Belli Giulia, Napoli.

Per L. 150.000: Adriani Domenico, Roma; Barra Francesco, Napoli; Cassa Risparmio di Sassuolo; Sindacato Nazionale di Mutua Ass. Torino; Opera Pia Cerino Zegna, Biella; Fiorani Federico, Genova; Banca Popolare, Pavia; Congregazione di Carità, Bonorva; Istituto Vitt. Em. III (Servizio Terremoto), Reggio Calabria; Tandarini conte cav. uff. Ottorino, Carrara; Soc. An. G. B. Borsalino fu Lazzaro, Alessandria; Cassa di Risparmio, Vigevano; Banca Nazionale di Credito, Venezia; Angiola Maria Pagliano Bruno, Firenze; Fratelli Goglio, Milano; Soc. Elettrica Elettro-Chimica Caffaro, Milano; Soc. An. Cotonif. Turati, Milano; Banca Rosenberg Colorni, Milano; Gallieni Viganò Marazza, Milano; Cotonif. Turati, Milano; Cartiera Rossi, Vicenza; Cassa di Risparmio a Prestito di Merano; Cartiere di Maslianico, Como; Istituto Prov. Incendi, Trento.

Per L. 143.000: Credito Ital., Firenze.

Per L. 140.000: Personale Convit. Fondo Pensioni Impieg. Firenze; Gentili Mario, Roma; Jon Puccio fu Giuseppe, Genova; Camera di Commercio, Reggio Emilia.

Per L. 130.000: R. Accademia Navale, Livorno.

Per L. 125.000: Banco di Chiavari e della Riviera Ligure per conto N. N., Chiavari; Comune di Antrona Piana, Antrona Piana; Cassa Centrale Risparmio, Firenze.

Per L. 120.000: Marini Luigi, Torino; Congregazione di Carità, Messina; R. Convitto la « Farina », Messina; Conservatori Riuniti, Messina; B.ne Adragna Girolamo, Trapani; Tosi Fermo, Lodi; Comune di Enego, Enego; Congregazione di Carità, Lanciano.

Per L. 115.000: Banca Settempedana, S. Severino; Ospedale Civile della SS. Annunziata, Taranto; Nunzi Gemma, Firenze; Serpieri Cesare, Roma; Soc. Cooperative Ceramiche, Imola; Direttore Scuola Superiore Chimica Indust., Bologna; Prof. Alberto Cicoglini, Pisa; Michele Tamborino, Maglie; Masotti Ugo, Milano; Ospizio Prodi Vaccenti Malacarne, Vicenza.

Per L. 105.000: Smania Gaetano, Verona; Congregazione Carità, Imola; Ditta F.lli Mugna, Vicenza; Comune di Viterbo, Viterbo.

Per L. 100.000: Conte Elia Giov. Emanuele, Roma; Società An. Birra Peroni, Roma; Tani comm. Sebastiano, Roma; Ist. Nazionale Immobiliare, Roma; Ind. Pesca e sottoprodotti, Roma; Soc. Ferrovia Marmifera, Carrara, Roma; Soc. Acqua Pia (Antica Marcia), Roma; Istituto Nazionale Prev. Umberto I, Roma; Soc. Naz. Ferrovie Tramvie, Roma; Banca Depositi e Prestiti, Bassano; ing. Gaetano Tacchi, Vicenza; Banca Popolare di Vicenza; Conte Alessandro e Bianca Zileri dal Verme, Vicenza; Comm. Giovanni Bonaffi, Arzignano; Feder. Nazionale Viticoltori, Bologna; Manzi Fosforo, Imola; Spagnoli e Padovani, Imola; Somaglia di Stoppazzola Franc., Verona; Ditta Consolaro Domenico e C., Verona; Luigi Borella, Genova; Odone Carmegiani fu Achille, Genova; Dursi Rodolfo fu Giorgio, Genova; Soc. An. Mario Bennati, Genova; Tassara comm. Carlo, Genova; Pers. Consorz. Naz. Produttori Zucchero, Genova; Ditta Giuseppe Deferrari fu Francesco, Genova; Mira Lanza Soc. An. Fabbricazione Candele, Genova; F.lli Beraldo fu Giovanni Battista, Genova; Gamba Ing. Cesare fu Giuseppe, Genova; Bartolazzi gr. uff. Marino, Pausola; Cassa Risparmio, Matelica; Soc. Comm. Bassi, Mortara; Rosazza Beatrice, vedova Magnani, Andorno; Fondazione « Luigi Bertani » Fondo Prev. capi, impiegati ed operai Soc. An. Stamperia Lombarda, Novara; Molini e Pastificî Biondi Firenze; Molini Biondi, Firenze; Soc. Calce, Cementi Ind. Materiali affini, Firenze; Banca Popolare Crema, Crema; Ditta A. Conte Cervoli, Napoli; Carc. Carlo Spinelli, Napoli; Ditta Patria Luigi, Napoli; Personale Ar. Agr. Vito Chianese, Napoli; Regia Scuola Ingegneria di Napoli; Buonasorte Paolo, Napoli; Conf. Naz. Sind. Fascisti, Napoli; Rangoni Machiavelli marchese Filippo, Modena; Repetto commendatore Giovanni, Modena; Comm. Emilio Wild, Torino; Benzi gr. uff. Cesare, Torino; N. D. Maria Luisa Senminiatelli Zabarella in Salussidio, Torino; Ferrero Pietro, Torino; Bocca Ferdinando, Torino; Marengo di Moriondo Enrico, Torino; S. A. F.lli Sorrentino, Torino; Fiorio Cesare, Torino; Paolo Renzo Gigi e Alessandro Casana, Torino; Son. An. Carbone Ef. Ciapello, Torino; Man. It. di Scardassi, Torino; Comune di Biella, Biella; Ospedale Infermi, Biella; Banca DD. e PP., Latisana; Lacchin comm. Giuseppe, Sacile; Cassa Rurale DD. e PP. Maria Santissima di Gulfi; Chiaramonte Gulfi; Campus Fois Francesco, Ozieri; Melis Giuseppe, Sassari; Banca Popolare, Gerace; Cav. Vincenzo Lo Faro, Villa S. Giovanni; Querini Sen. Prof. G. B. quale esecutore testamentario e depositario della eredità di Angela Rino, Pisa; Cassa di Ricovero, Padova; Zuccari Alfredo, Padova; Ditta Giulio Fiorazzo, Padova; Fabbricotti gr. uff. Carlo Andrea, Carrara; Flandina Francesco, Palermo; Ditta Comolli Luigi, Stradella; Provveditorato al Porto, Venezia; Prof. Comm. Carnelutti Francesco, Venezia; Banca Naz. di Credito, Venezia; Amministrazioni Trieste Gabriele fu Giacobbe e Trieste Guido fu Giuseppe, Padova; Soc. Editrice Italiana, Trieste; Magazzini Generali, Trieste; Adriatica Soc. An. Spediz., Trieste; Cassa di Risparmio Triestina, Trieste; G. Economo e Figlio, Trieste; Comp. Gen. Ass. sulla vita dell'uomo, Milano; Soc. Ital. Lubrificanti Bedford, Milano; Ditta Brioschi e C., Milano; Soc. An. Ferr. Adriat. App., Milano; Soc. An. Centenarie, Zinelli, Milano; Banca Ponti, Milano; Castelli Carlo e F.lli, Varese; Creppi Emanuele, Milano; Cotonificio Turati, Milano; Guasti Federico, Milano; Gualdi E., Milano; Ditta Martinengo, Milano; Cusi Annibale, Milano; Sind. Mecc. Inf. sul Lavoro, Milano; Bocconi Ettore, Milano; Gnocchi Antonio, Milano; Ricolta Carmignani, Milano; « Popolo d'Italia » Benito e Arnaldo Mussolini, Milano; Pennici Egidio, Milano; Ponti Cesare, Milano; Fracassi Marcello, Milano; Banca Commerciale Ital., Milano; Moinsi Ernesto, Milano; Banca Triestina di Cambio, Trieste; Sindacato Fascista Agrario, Ravenna; Saporetti Luigi, Ravenna; Sonnino Giacomo, Ancona; Famiglia Scarfiotti, Porto Recanati; Chiavari D. Nazzareno, Fermo; Cassa di Risparmio, Cortona; Cassa di Risparmio, Asti; Zipitelli cav. Francesco, Bari; Fantozzi Francesco e Sante, Benevento; Piacitelli Alfonso, Benevento; Soc. Franchi Gregorini, Brescia; Servizi Municipalizzati Comune, Brescia; Fornari Francesco, Brescia; Fondaz. Univ. Milziade Tirandi, Brescia; Congregazione Carità, Artogne; Soc. Marittima comm. Brindisina, Brindisi; Sulis comm. Enrico, Cagliari; Banca « La Sannitica », Agnone; Cav. Natale Ferrari, Casale; Niccolini Lorenzo, Siena; Avv. Michele Grasso, Barbagallo Sindaco di Giarri, Giarri; dott. Carullo Pasquale fu Giuseppe, Monteleone; Testi comm. prof. Alberigo, Faenza; Margotti conte Antonio, Faenza; Soc. Bonifica Terreni Ferraresi e Imprese Agricole e Aziende dipendenti, Ferrara; De Giovanni Raffaele, Foggia; Stefanelli prof. Paolo, Forlì; P. Sasso e F. Imperia; Banca Popolare di Lecco (in proprio), Lecco; Banca Popolare di Lecco (raccolte fra i suoi clienti), Lecco; Domingo P. Paul, Lucca; Banca Agr. Risparmi a ..., Lucca; Verani comm. Pasquale, Piacenza; Camera di Comm. e Industria dell'Istria, Rovigno; Cassa Risparmio, Rimini; La Mutua Salernitana, Salerno; Ditta Domenico Scaramello, Salerno; Farina Mattia fu Francesco, Salerno; Ragghianti Raffaele, Spezia; Lamberti Bernardino, Spezia; Cassa di Risparmio di Narni; Ditta Giuseppe Gentile, Torre Annunziata; Micchi Francesco, Roma; Ing. comm. Riccardo Albini, Bergamo; Banca Industriale, Bergamo; Carminati gr. uff. Angelo Podestà di Brignano; Finazzi comm. Giovanni Bergamo; Comune di Lanciano, Lanciano; E. Conti e Figli, Livorno; Bossio comm. Pietro, Livorno; Bersaghi Primo, Mantova.

Per lire 95.000: Credito Italiano per conto N. N., Genova — Banco di Chiavari della Riv. Ligure per conto N. N. Chiavari — Soc. Ed. Merid. « Il Mattino », Napoli — Banca Agricola Mantovana, Mantova.

Per lire 90.000: Banco di Chiavari e della Riv. Ligure per conto N. N., Chiavari — Soc. Cooperativa Idroelettrica, Bovesana, Boves — Masutti Alessandro, Treviso — Ulderico Di Carpegna, Carpegna — Casa Orfani guerra di P.te Selva.

Per lire 85.000: Banco di S. Spirito sede di Roma — Comitato erigendo Ospedale di Stresa, Stresa.

Per lire 80.000: Buchy Strangmann, Napoli — Banca Popolare Coop. San Severo — Domenico Formisano e Figli, Torre Annunziata — Fratelli Salerno, Torella — Banca Pop. Pesarese, Pesaro — Toselli Gen. Ernesto, Torino — Mallo Paolo, Buscemi — Boldrini Domenico, Milano — Convitto Nazionale, Cosenza — Asilo Infantile comunale, Lugo — Soc. Bancaria Abruzzese, Castellammare Adriatico.

Per lire 75.000: Ardoino Francesco Carlo fu Giuseppe, Genova; Perissinotto Elisa, Firenze; Ditta Oreste Bacci e C., Firenze; Losetti Mandelli, Milano; Galliani prof. Giuseppe, Ravenna; Nave Scuola Marinaretti « Eridanos », Bari; Renna Riccardo, Bari; ten. Tovo Albino, Casale; Piccolo Credito Cuneo, Cuneo; Industria Serica Taroni, Como.

Per lire 70.000: Cassa Risparmio, Rimini; Banca Italo Britannica, Roma; Caprara Enrico, Roma; Salvio e d'Amico, Napoli; Asilo Regina Margherita, Torino; Dettori avv. Salvatore, Dorgali; Comp. Cavi sottomarini, Milano; Banca F.lli Ferro, Milano; Camera di Commercio, Benevento; Comune di Leno; F.lli Pocai, Lucca; Funzionari Intendenza Finanza, Lucca; Società Ceramica, Mantova.

Lo slancio degli italiani all'estero

Sia gli Istituti bancari, industriali e commerciali italiani all'estero che i nostri connazionali emigrati hanno risposto all'appello del Governo Nazionale per la sottoscrizione al Prestito del Littorio con entusiasmo non minore di quello dei cittadini in Patria.

A dimostrare tale entusiasmo vale bene il seguente elenco delle più cospicue somme sottoscritte finora a Buenos Ayres:

Banco d'Italia Rio della Plata, cinque milioni; **Nuevo Banco d'Italia** un milione; ing. **Valdani** mezzo milione; **Fratelli Delfino** mezzo milione; **Michele Camoltaro**, 500 mila lire; **Rutilio Meucci** 300 mila lire; **Riccardo Pedotti** 500 mila lire; **Ginzano** 300 mila lire.

* * *

NAPOLI. — Il comitato di propaganda per il Prestito del Littorio presso il Banco di Napoli comunica che a tutto ieri sono stati sottoscritti 32 milioni di lire.

FIRENZE. — La sottoscrizione fra i lavoratori delle Corporazioni Fiorentine aveva raggiunto fino alla settimana scorsa la somma complessiva di lire 1.039.700. In questi ultimi giorni le offerte hanno avuto uno sviluppo sempre maggiore tantochè la sottoscrizione delle Corporazioni Fiorentine ha così superato il milione e mezzo e continua con fervore.

La Società Monte Amiata ha sottoscritto un milione al Prestito del Littorio ed ha anticipato alle proprie maestranze i fondi occorrenti per la loro sottoscrizione, che ammonterà a circa 800.000 lire.

tanto logicamente, così la lotta di classe e il socialismo come il così detto culto dei « produttori » e la riconosciuta dignità e il consacrato diritto della plutocrazia.

Tutto ciò si chiama oggi nella politica pratica « realismo », e nella letteratura politica, più o meno responsabile, « dinamismo » economico e sociale; ma in verità altro non è che il materialismo storico del secolo scorso, che, sconfessato, repudiato e perento nel campo teorico della filosofia, è disceso — come sempre avviene — nel campo pratico della politica e della letteratura, e in questo viene inconsapevolmente esaltato da quegli stessi che non trovavano mai abbastanza sarcasmi per vilipenderlo in quello. La guerra, con la fiammeggiante e travolgente resurrezione dei valori spirituali e delle passioni elementari dei popoli, lo ricacciò indietro, lo sgominò e parve sopprimerlo. Ma quando la crisi della vittoria, avvelenata dalla ideologia wilsoniana, sembrò annunciare il fallimento della guerra e dei suoi valori eroici, religiosi e nazionali, questo appena mascherato materialismo tornò alla riscossa. La sua prima offensiva fu quella socialista. Esasperatasi questa in Russia, ma messasi anche fuori del mondo europeo, col suo comunismo semiasiatico; repressa e dispersa dalla reazione nazionale in Italia, in Ungheria, in Ispagna; affievolitasi, sotto la dura costrizione della necessità, in Germania; intorbidatasi con la contaminazione socialdemocratica in Inghilterra e in Francia; sopravviene oggi, non meno internazionale e internazionalista di quella, ma più insidiosa e quindi più pericolosa, la seconda offensiva, la offensiva plutocratica. Dalla sorte di questa dipendono in gran parte l'avvenire della civiltà europea e il valore che in essa è destinata ad avere l'Italia.

FRANCESCO COPPOLA

LA CRISI JUGOSLAVA

Il giuoco politico ai tempi di Pasic

La profonda crisi politica che oggi travaglia la Jugoslavia fa maggiormente sentire il vuoto lasciato da Pasic. Era appunto durante le crisi che il vecchio Presidente riaffermava le qualità del suo fine gioco politico.

La silenziosità era una delle note personalissime di Pasic e rivelava la tempra dell'uomo. Quante cose sapeva, se avesse voluto parlare! Ma preferiva ascoltare. Affondato in una poltrona, gli occhi semichiusi, la testa possente piegata sul vasto petto che la candida barba inondava con volute fluviali, egli, con sorniona tranquillità, come di gatto che sonnecchi, porgeva l'orecchio a chi parlava. Sillaba, certamente, non sfuggiva alla sua attenzione e di tutto teneva conto, specialmente dell'inflessione della voce che accompagnava le parole. Quando dopo avere ascoltato, si piegava a rispondere con l'abituale brevità, la parola non tradiva il pensiero. Vi porgeva una frase che voi potevate girare e rigirare nella vostra mente, senza riuscire a cavarne più di quello che letteralmente significava. Nelle camere del suo cervello non vi era mai permesso di entrare: restavate all'ingresso e spesso sul limitare della soglia e per quanti sforzi faceste per tentar d'indovinare che cosa succedeva all'interno non vi riuscivate mai. La sfinge era impenetrabile.

Un temperamento così fatto, messo al servizio d'una intelligenza fervida e pronta, in politica rendeva quest'uomo un lottatore formidabile. In mezzo a un popolo che non ha ancora perduto le abitudini patriarcali delle origini, egli era un gran patriarca; fra uomini politici che trasportano nella lotta dei partiti malizie contadinesche e accorgimenti da cacciatori in agguato, egli, figli del mercante serbo di Zaieciar, contrapponeva qualità corrispondenti, condite da una astuzia quanto mai raffinatissima. Come il padre, anche egli misurava e pesava, ma uomini e idee e a grammi.

Parole sibilline

Restava un mistero anche per le persone che più gli stavano vicino. Fra i vecchi, uomini che godevano la sua fiducia erano: Laza Marcovic, chiamato Lazica perchè di piccola statura, ex ministro della giustizia, e Velizar Jankovic, ex ministro del commercio, dell'agricoltura ecc.; fra i giovani, Marco Trifcovic e Marco Juricic. Anche per questi intimi collaboratori, Pasic rappresentava un enigma. Ermetico egli era con essi quasi quanto con gli estranei. Le decisioni venivano senza alcuna preparazione, senza alcun preavviso, causando la più viva sorpresa. Di questo elemento egli si serviva ogni volta che potesse. E quando era costretto a pronunciarsi in anticipo, allora ricorreva al linguaggio sibillino, di cui ecco un esempio.

Un giorno — era di giovedì — un giornalista che era stato da lui per parlare di cose del partito radicale, di cui Pasic era il capo, gli disse a mo' di conclusione, salutandolo:

— *Allora sarà per sabato.*

— Ma scusate — ribatte subito Pasic — che cosa vi ho detto io?

— *Avete detto: « Dopodomani ». Non è la stessa cosa?*

— No — fu la risposta del furbo uomo di Stato.

Un suo amico raccontava di essere capitato una volta in casa sua improvvisamente e di averlo trovato dinnanzi ad uno specchio.

Pasic, che non si era accorto di non esser più solo, continuava a guardare la sua immagine, facendole segni di severo ammonimento con l'indice destro.

Sorpreso, l'amico tese l'orecchio e colse queste parole: — Sta attento, Pasic, che non t'ascolti Nicola.

Nicola era proprio lui, Pasic!

L'automobile misteriosa

Una volta che a Belgrado, mosso da una vecchia curiosità, accennai ad avvicinarmi all'automobile presidenziale che stava ferma innanzi al portone del Ministero degli Esteri, fui energicamente pregato dal meccanico di circolare.

Dopo un attentato comunista nel 1921 ed un altro nel '24, quando un giovane esaltato, uno studente, scaricò all'indirizzo di Pasic quattro colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto, si era dovuto seriamente pensare a proteggere la persona del vecchio primo ministro.

Fra le tante storie che circolavano c'era anche questa: che l'automobile di Nicola Pasic fosse internamente blindata; che comunque essa era stata riadattata in modo da scongiurare o ridurre al minimo i pericoli d'un attentato. Donde la mia curiosità.

All'occhio inesperto non offriva a prima vista nulla di straordinario: si sarebbe tutto al più potuto dire che era una macchina vecchia con una carrozzeria niente affatto elegante. Ma poi un più attento esame rivelava che la carrozzeria era eccezionalmente bassa e che i vetri erano opachi...

La macchina ad immagine dell'uomo. Come tutte le cose di Pasic, anche l'automobile non permetteva che lo sguardo degli indiscreti arrivasse fino in fondo.

GUIDO PUCCIO

Il travaglio dei partiti

BELGRADO, 14.

I funerali di Pasic hanno assorbito tutta l'attività degli uomini politici di Belgrado, cosicchè la soluzione della crisi non ha fatto finora alcun passo avanti.

Ieri è stata la « slava » del sovrano, cioè la festa di Sant'Andrea, patrono della famiglia dei Karageorgevic. E' probabile che i veri uomini politici tra cui Davidovic, Pripicevic, e anche Korosecz, capi dei partiti d'opposizione, durante le loro visite a corte per gli auguri di rito siano stati consultati dalla Corona.

Il centro della situazione si trova indiscutibilmente nel gruppo parlamentare radicale che si adunerà quanto prima per decidere il proprio atteggiamento dopo la morte del suo leader. Siccome la nomina del successore di Pasic è questione di importanza politica e anche per non risvegliare subito le ambizioni, e le suscettibilità, si crede che i radicali lasceranno di pieno accordo che le cose vadano come prima e cioè non si opporranno a che Usunovic venga designato come il possibile capo del futuro gabinetto. Infatti Uzunovic è atteso a Corte, a scopo di consultazione. I radicali si dichiarano pronti a continuare la coalizione coi radiciani.

Le *Novosti* annunciano — e la notizia va riferita con riserva — che Balugic ministro jugoslavo a Roma è stato chiamato a Belgrado e che egli viene considerato come il miglior candidato per il ministero degli esteri nel futuro gabinetto.

Secondo un'altra versione Balugic sarebbe chiamato a Belgrado per riferire sui rapporti italo-jugoslavi.

Tra i telegrammi di condoglianza pervenuti alla famiglia Pasic dall'Italia è notato un telegramma cordiale dell'onorevole Mussolini.

Una nuova fase eruttiva del Vesuvio?

NAPOLI, 14. — Nella settimana scorsa il pluviometro dell'Osservatorio Vesuviano ha registrato caduta di pioggia nel cratere fino a 70 millimetri. Per calcoli fatti si può far ascendere la quantità di acqua caduta a 35500 tonnellate.

Poichè il prof. Malladra, direttore dell'Osservatorio vesuviano per vecchia esperienza sa che a grandi pioggie seguono periodi intensivi dell'attività vulcanica, si prevede una nuova fase eruttiva del Vesuvio.

All'Osservatorio Vesuviano ci si diceva stamane che la nuova eruzione si prevede verso la fine del mese in corso. Sarà una delle solite eruzioni senza alcuni pericolo poichè, come altre volte dicemmo, il Vesuvio tende a riassumere l'antica forma conica che aveva fino al 1906.

Intanto sul nostro vulcano nonostante il freddo, si continuano a fare delle escursioni specialmente da parte dei forestieri.

Una cena finita tragicamente

NAPOLI, 14. — A Giugliano il colono Giacomo Garofalo insieme alla moglie Angela si recò in casa del cognato Antonio Foschini. Colà erano alcune nipoti di Garofalo che danzavano. Più tardi fu imbandita una cena a cui tutti fecero onore, ma durante la quale copiose libazioni diedero alla testa al Foschini che, dopo avere rivolto alcune frasi galanti ad una giovinetta tentò di intavolare con essa discorsi di cui si adombrò il Garofalo. Alle severe rampogne di costui il Foschini rispose ingiuriando il cognato cosicchè i due finirono per trascendere a vie di fatto. Soltanto l'energico intervento dei parenti impediva per il momento che scorresse del sangue.

Pochi minuti dopo però, mentre i coniugi Garofalo uscivano per rincasare, e precisamente nell'atto in cui attraversavano il cortile del palazzetto, improvvisamente echeggiavano alcuni colpi di rivoltella provenienti dal pianerottolo della casa del Foschini, e che raggiunto il Garofalo lo abbattevano al suolo gravemente ferito.

Il disgraziato veniva soccorso e trasportato al nostro ospedale del Pellegrini, dove però, malgrado le più pronte cure, poco dopo cessava di vivere.

Il Foschini, commesso il delitto, si dava alla fuga, ed è tuttora latitante.

Notizie brevi

Un violentissimo incendio è scoppiato l'altra notte nel villaggio di Allis. Il fuoco, sviluppatosi in un fienile si è rapidamente esteso alla casa colonica e ad altre baracche vicine che vennero completamente incenerite dal tetto alle fondamenta. L'incendio ha messo sul lastrico tre famiglie, che si trovano ora senza tetto.

Nel Comune di Giugliano in seguito ad una rissa il colono Antonio Aprovola ha ucciso con un colpo di fucile tal Giovanni Palma di professione fabbro.

Si è costituito ieri alla Procura del Re di Milano il cav. Giuseppe Libari, di anni 50, ricercato con mandato di cattura perchè implicato in un fallimento avvenuto sei mesi or sono in quella città.

Un lestofante in guanti gialli è stato denunziato a Napoli all'autorità giudiziaria un lestofante in guanti gialli, tale Eduardo Scotti, che, facendosi passare per professore e commendatore aveva sorpreso la buona fede dei soci del « Circolo Benefico », promettendo loro in cambio di cento lire ognuno, l'iscrizione immediata al Partito Fascista dei non tesserati.

Il cadavere di un uomo, certo Alessandro, di Giuseppe, di anni 56, da Camaiore, sarto, è stato rinvenuto a Viareggio, da alcuni pescatori, nei pressi della spiaggia.

Il Santarlasci, forse un po' alticcio, era caduto la sera in mare, annegando. Durante la notte i marosi ne avevano rigettato il cadavere sulla spiaggia.

L'ULTIMO EPISODIO DEI BANDITI DI VENTIMIGLIA

Il "Martin,, accerchiato dalla polizia, si uccide in Francia

Il tragico conflitto di Nuits Sous Ravieres

PARIGI, 14.

Ieri con non poca sorpresa al momento del passaggio del diretto Marsiglia-Parigi il personale della piccola stazione di Laumes notava un individuo che si trovava seduto sopra un respingente di una vettura. Il treno non si fermò, ma il capo stazione avvertì telegraficamente la stazione successiva di Nuits Sous Ravières dando tutte le disposizioni per il « fermo » del convoglio. Al segnale il macchinista rallentò il treno. Ma lo strano viaggiatore doveva aver intuito ogni cosa perchè quando il treno si trovò ad un centinaio di metri dalla stazione saltò dal suo posto e cercò darsi alla fuga per le campagne.

Gli impiegati della stazione si diedero ad inseguirlo, ma lo sconosciuto, approfittando dell'oscurità, riuscì a nascondersi in un cespuglio donde cominciò a sparare numerosi colpi di rivoltella contro gli inseguitori che risposero subito al fuoco. La battaglia durò una decina di minuti. Subentrò quindi una lunga pausa e dello sconosciuto lì per lì non si ebbero più traccie.

Però gli impiegati cui si erano subito aggiunti agenti di polizia e gendarmi organizzarono una battuta muniti di torcie a vento, esplorando attentamente tutta la zona. Vennero così rilevate delle macchie di sangue e poichè nessun degli inseguitori era rimasto ferito se ne dedusse che lo sconosciuto doveva essere stato colpito e non poteva quindi trovarsi molto lontano dal luogo dello scontro.

Infatti poco dopo un agente scopriva presso una piccola cascina il corpo d'un uomo i cui connotati — un soprabito a « raglan » ed un cappello chiaro — corrispondevano a quelli che erano stati segnalati. L'individuo non dava più segni di vita: il soprabito aveva in corrispondenza del cuore un piccolo foro dal quale sgorgavano poche goccie di sangue.

Fatta una barella di rami d'albero lo sconosciuto vi venne deposto e quindi si provvide al suo trasporto nella sala d'aspetto della stazione ove accorsero subito le autorità ed un medico. Il dottore dopo un attento esame constatò che l'individuo era ancor vivo, ma ormai in stato comatoso.

Ancora un fitto mistero avvolge l'identità del ferito che è stato trasportato agonizzante al locale ospedale. Secondo voci raccolte dai giornali parigini egli sarebbe uno degli assassini di Milano e Ventimiglia attivamente ricercati dalla polizia italiana. Infatti dalle ultime notizie del *Matin* si apprende che indosso al ferito è stato trovato un portafogli contenente cinquanta franchi, un calendario italiano ed un biglietto delle tramvie di Genova.

Inoltre, ciò che ha maggiore importanza, le mutande dello sconosciuto recano le iniziali M. R. il che permette di supporre che attualmente ci si trovi in presenza del famoso Massari detto *Martin*, uno dei capi della banda che la polizia italiana ricerca.

I delitti del bandito suicida

VENTIMIGLIA, 14.

La più viva impressione hanno destato a Ventimiglia le notizie provenienti dalla Francia sul drammatico suicidio di un bandito che i giornali parigini identificano per il Massari, detto *Martin*, complice del Pollastro.

Quasi certamente deve trattarsi dello stesso individuo che alla nostra stazione, sospeso sui respingenti di un vagone attaccato al treno per la Francia, sparò sul povero carabiniere Brondolo ferendolo tanto gravemente da cagionargli la morte.

Il Massari riuscito a varcar la frontiera, a una volta in territorio francese, deve aver pensato alla bontà del sistema da lui escogitato a Ventimiglia per sfuggire alla stretta rete che non avrebbe tardato a serrarlo tra le sue maglie. E tale sistema deve aver subito messo un'altra volta in pratica per raggiungere in modo non certo comodo ma sicuro la capitale francese, dove più facile gli sarebbe stato nascondersi, dati gli aiuti dei numerosi amici che contava colà. Non bisogna infatti dimenticare che la banda cui si debbono i delitti di Mede, Milano e Ventimiglia non è altro che una filiazione della criminosa organizzazione anarchica costituitasi a Parigi con elementi fuggiti dall'Italia.

Uno stato... di servizio impressionante

Si attendono in ogni modo negli ambienti della polizia le segnalazioni da parte delle autorità francesi per poter stabilire la vera identità del suicida. L'identificazione di esso, nel caso si tratti del Massari, avverrà rapidamente perchè gli archivi della polizia italiana sono provvisti in abbondanza di fotografie, di impronte digitali e di segnalazioni e delle varie caratteristiche del temibile bandito.

Giacomo Massari, detto *Martin*, era di Borgo S. Donnino. Figlio di un alcoolizzato e di una deficiente, temibile e torva figura di delinquente, divenne ben presto capo di una banda di svaligiatori che da lui prese il nome e che con le sue gesta sanguinose fu il terrore delle campagne lombarde. Il primo delitto della serie avvenne a Torino nel 1922, in un caffeuccio posto in Corso Regina Margherita, sull'angolo di Via Montebello.

Il maresciallo di P. S. Di Pietro e l'agente Fragiona, entrati per procedere all'arresto degli anarchici De Luisi e Raffaele Milesi, che si trovavano in compagnia di una donna di malaffare, Caterina Piolatto, amante di certo Garibaldi Peotta (colui che è ritenuto l'assassino dell'orefice Zanetti), venivano da costoro assassinati a colpi di rivoltella. Il Massari non era presente in quella occasione, ma da quell'epoca non fu più reperibile. Di lui non si parlò più fino a quando l'opinione pubblica non fu commossa dal duplice delitto di Mede. Ricercato invano per questo selvaggio misfatto ecco il *Martin* e il suo compagno Sante Pollastro riempire delle proprie gesta criminose la cronaca nera dei giornali. La notte del 14 novembre scorso i due degni compari spalleggiati da altri complici tra cui Garibaldi Peotta tentano l'assalto alla oreficeria Zanetti a Milano e non potendo condurre a termine l'audace colpo ladresco uccidono, barbaramente il titolare della ditta. Un mese dopo il maresciallo La' Corte e il brigadiere Pulvirenti mandati a compiere una sorpresa nell'osteria Bruschera, in via General Govone 15, dove si sapeva che il Massari e il Pollastro si sarebbero recati, vengono affrontati a colpi di rivoltella da questi ultimi e durante il conflitto i due sottufficiali trovano la morte. Compiuto il nuovo efferato delitto il *Martin* e il Pollastro si allontanano e vana riesce la caccia accanita data loro dalla Polizia.

Poi i banditi si trasferiscono in Liguria e particolarmente nel territorio di Ventimiglia manifestano la loro attività delittuosa.

Una banda di falsari catturata nel suo covo

MILANO, 15. — La polizia è riuscita non solo ad identificare ma anche ad arrestare quasi tutti i componenti la banda di falsari che aveva organizzato in piena regola una fabbrica e il relativo spaccio di biglietti falsi delle Banche d'Italia e di Napoli.

L'attività di questa banda si svolgeva in una zona che va dai Laghi alla Toscana; infatti i segni del passaggio dei falsari sono stati contemporaneamente rilevati a Gallarate e a Livorno. A Gallarate alcuni giorni fa il commissario di P. S. in compagnia del capitano dei RR. CC. Fois, procedette all'arresto di certo Silvio Poretti, d'anni 26, calzolaio, dimorante a Crenna, piccolo paese nelle vicinanze di Gallarate. Il Poretti aveva speso in un'osteria un biglietto da cento lire del Banco di Napoli serie M. U. n. 16438 poi riconosciuto falso.

Negli stessi giorni giungeva a questa identica segnalazione da Livorno, ove quelle autorità aveva proceduto all'arresto di certo Roberto Praderio, d'anni 23, falegname, di Gallarate, il quale si trovava a Livorno evidentemente per spacciare dei biglietti falsi. Costui, come il Poretti, era stato trovato in possesso di fogli da cento lire falsificati sempre della Banca d'Italia e del Banco di Napoli.

Al domicilio del Praderio vennero sequestrati ben diciassette biglietti falsi dello stesso tipo.

La polizia di Milano insieme al commissario e al capitano dei carabinieri di Gallarate intensificò allora le sue ricerche e dopo breve tempo ritenne di aver raccolte prove sufficienti per stabilire che il covo dei falsari doveva essere in una fabbrica di casse da imballaggio, sita a Milano, in via Leonardo da Vinci, di proprietà di tali Giuseppe Fassi, d'anni 46, e Carlo Turati detto *Carlon*, d'anni 50, abitante a Bergamo, entrambi pregiudicati e recidivi specifici.

La squadra degli agenti dopo un'inutile perquisizione domiciliare fece improvvisa irruzione nella fabbrica delle casse da imballaggio di via Leonardo da Vinci e quivi dopo minute ricerche rinvenne sotto un alto mucchio di letame una cassa contenente a sua volta una cassetta di zinco dentro la quale si trovavano biglietti falsi per un valore di 700.000 lire.

Tutta la banda fu poi arrestata assieme al Turati, in un'osteria vicina alla fabbrica.

Si tratta di certi Annita Morroni vedova Sartori di anni 47 che si vuole sia l'amante del Turati, la figlia di lei Benilde Sartori di 20 anni, Margherita Magnaghi di 60 anni, Cesare Strada di anni 37 Domenico Vigorelli di 27 anni, Armida Montini di 20 anni, Alberto Sant'Agostino di 32 anni.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista rifiuta le promesse occasionali di fin d'anno e s'impegna di continuare secondo la regola fascista: facendo meglio.

Il lettore che si abbona senza la bassa lusinga del premio, con una spesa che è il minimo, dato il costo di un giornale e, bisogna aggiungere, dato il servizio che offre un giornale, compie, col suo utile, un atto di fedeltà e di disciplina.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE			ESTERO		
	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8.—	——	30.—	15.—	——
TRAVASO DELLE IDEE CON FUTURALMANACCO	19.—	——	——	33.—	——	——
IDEA COLONIALE	15.—	——	——	30,—	——	——
NOI E IL MONDO	25—	13.—	——	35.—	18 —	——

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12.—	6.—	——	28.—	14 —	——
TRAVASO DELLE IDEE CON FUTURALMANACCO	16.—	——	——	30.50	——	——
IDEA COLONIALE	12 —	——	——	28.—	——	——
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	——	31 —	16.—	——

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de LA TRIBUNA *- Via Milano, 69;*

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

MILANO *- Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante 7;*

NAPOLI *- Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.*

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 Dicembre 1926.

L'isola perduta e riconquistata

Mi crederete se vi dicessi che a Capri gli orologi si rifiutano di camminare e, appena mettete il piede sull'isola, si fermano e cominciano a tirar calci? No. Difatti non è vero. Ma il sole! Ah, ah! Mi fa ridere il sole di Capri. Ma andiamo! S'è mai visto un sole che non tramonta? Un così maestoso corpo celeste! Il ministro maggior della Natura!

Ebbene, a Capri, persino il sole perde la sua serietà e si dà alla pazza gioia: se ne sta tutto il giorno in mezzo al cielo, senza andare nè avanti nè indietro, e Dio sa quel che ci vuole per indurlo a coricarsi; il fatto è che non domanderebbe di meglio che darsi alla vita notturna, non tiene il minimo conto del mutare delle stagioni, non rispetta le indicazioni del calendario e dardeggia d'inverno come d'estate. Quanto al panorama, non ne parliamo. Un disastro. Si presenta dietro una lastra di vetro e ha l'allegra pretesa di sembrar vero. Ma il trucco è presto scoperto: basta vedere come le onde battono gl'irti scogli violetti in gran silenzio; quelle che dall'alto sembrano barchette a remi col relativo marinaro dentro, non sono che insetti acquatici pronti a saltare; e il Vesuvio — d'altronde perfettamente imitato — ha il pennacchio sempre voltato dalla stessa parte. Almeno li sapessero fare i trucchi! Meglio riuscite, benchè, purtroppo, rare, sono certe felici riproduzioni di temporali — dagli abitanti del luogo dette addirittura « temporali » — con lampi, tuoni, fulmini e saette, che qualche volta arrivano persino a dar l'illusione del bagnato.

Avrete capito che un paese simile è l'ideale per quelli che passeggiano ore e ore nello spazio di cinquanta metri, per quelli che girano in costume adamitico, per i profeti vegetariani, per i filosofi ginnasti, per i poeti che scrivono i versi sul cuoio delle loro scarpe e li portano a passeggio, per quelli che vestono un lungo saio o hanno una chioma da Nazzareno, per i « premiati pittori », per i riformatori religiosi e, infine, per quelli che si presentano nudi alle assemblee moralistiche delle vecchie zitelle puritane.

Difatti, tutti questi signori, non appena seppero che Capri esisteva realmente, presero il treno e affrontarono tre o quattro giorni di viaggio; e poi presero la barca, e poi il vaporetto e poi un'altra volta la barca e poi, come se non bastasse, persino la funicolare; e vennero a stabilirsi sull'isola, che così assunse quell'aria che descrive Edwin Cerio nelle cinquecento pagine del suo divertentissimo libro « Aria di Capri » *(Casella, Editore - Napoli)*.

* * *

Nella quale aria fiorirono, anche tra gl'isolani, i tipi all'altezza della colonia straniera. Di questi tipi molti ne hanno conosciuti di persona tutti quelli che sono stati a Capri in questi ultimi anni (i vecchi capresi che parlavano in tedesco, i tedeschi che parlavano in napoletano, il sindaco analfabeta che parlava addirittura in latino, il pirotecnico premiato con medaglia d'oro, il pittore che dipingeva una dozzina di Grotte Azzurre contemporaneamente, le sorelle Margherita e Carmenella che ballavano una specie di tarantella spacciandola per l'antica danza delle schiave di Tiberio, tramandata di madre in figlia); e qualcuno di essi s'è acquistata addirittura una rinomanza mondiale, come il Vecchio Spadaro, fotografato, disegnato, dipinto, « schizzato » e perfino pirografato in decine di migliaia di esemplari. Su di lui, al quale Edwin Cerio dedica uno dei più brillanti capitoli del suo libro, sono stati stampati articoli in tutti i giornali; e il sottoscritto stesso, in un suo romanzo umoristico pubblicato alcuni anni fa, scriveva di Spadaro « E' il famoso *Vecchio Pescatore*. Non fa affatto il vecchio pescatore: fa il *tipo di vecchio pescatore*. Posa per i pittori. Ha la fortuna d'essere un tipo di vecchio pescatore. Come altri hanno il dono del canto, lui ha quello d'essere un tipo di vecchio pescatore. Così ci vive e può fare a meno di pescare.

« Beato lui! — pensano i veri pescatori. Ma si sa: vecchio pescatore si diventa, ma tipo di vecchio pescatore si nasce.

« Ha un nipotino che fa il *tipo di scugnizzo* per le cartoline illustrate e per i forestieri: un bravissimo ragazzo timido, educato e d'ottima indole. Un suo lontano parente che non aveva spiccate inclinazioni, si mise a fare il *tipo di uomo qualunque* e oggi è milionario ».

Ora, il bello sarebbe se, dopo che tutti hanno descritto questo vecchio pescatore che non ha mai pescato, si spargesse la notizia sensazionale che in gioventù egli ha realmente pescato. La cosa è un po' forte, ne convengo, ma a Capri c'è da aspettarsi tutto.

* * *

Fra i tipi che descrive umoristicamente nel suo libro, Edwin Cerio ne dimentica uno che non è il meno originale ed interessante; il tipo di un sindaco di Capri che, in tempi di democrazia trionfante, attua la rivoluzione nell'isola, instaura il regime assolutista, e, passando sopra lo Statuto, calpestando la Costituzione, infischiandosene del parlamento, promulga e fa rispettare leggi ferree per la difesa del paesaggio dell'isola e per l'osservanza di norme estetiche nella costruzione dei villini. Si tratta d'un divertentissimo e geniale tipo di sindaco che ha scritto libri sul giardino, sull'archeologia, sulla casa e perfino sulla pergola di Capri; che ha composto versi maltusiani in onore e a confusione degli ospiti internazionali dell'isola; che ha promosso congressi con intervento di ministri per la difesa del panorama e della tradizione; e che ha portato le questioni artistiche di Capri davanti, niente di meno, alla Società delle Nazioni.

Qui siamo nel regno del soprannaturale.

Questo sindaco archeologo, architetto, poliglotta, rivoluzionario, legislatore, umorista, umanista, botanico, entomologo, enciclopedico e maccaronaro, è un bell'uomo grande e grosso, dalla barba bionda e dalla faccia di rame, che potete veder di lontano, quando, nelle ore canicolari, vestito d'un leggero abito azzurro mare, se ne va misurando le solitudini recciose dell'isola. Forse cerca sirene, o farfalle, o iscrizioni latine, o pianticelle rare; forse progetta la costruzione d'un terzo villino (due se li è già costruiti, perchè è anche milionario); o forse predispone una piramidale burla a qualche profeta pangermanista.

Ma no. Guardatelo lì, il birbante! Non sta a far l'amore col panorama?

Si chiama Edwin Cerio.

* * *

La guerra ha dato un rude colpo all'aria di Capri e l'isola, dopo essere stata degl'inglesi (la « Piccola Gibilterra »), dei francesi, dei borboni e dei tedeschi *(Klein Deutschland, die Perle des Mittelmeeres)* da qualche anno è diventata italiana. Messi in fuga, i profeti, i riformatori e gli apostoli lungichiomati, non tornano più. Come molti altri articoli che venivano dalla Germania.

Oggi i « Giardini Krupp » si chiamano « Giardini Tiberio » e qualche iscrizione apocalittica incisa sulle panchine viene conservata dalla Società Pro-Capri come curiosità. Ormai Margherita e Carmenella si son fatte vecchie e non ballano più; per consolarsi, mostrano ai visitatori il grosso registro bisunto dove si son firmati gli ospiti illustri. Ce n'è una, tra quelle firme, che occupa un terzo di pagina: *Wilelm II*. Naturalmente è falsa.

Le piccole pensioni vicino alla marina sono deserte e la polvere invisibile scende a coprire i tappetini di conchiglie, le campane di vetro, i registri ingialliti, le stampe, i vecchi mappamondi, gli uccelli impagliati, i cannocchiali di antica forma, che ricordano l'ammiraglio Nelson che aveva paura del cadavere di Caracciolo, le consunte carte nautiche, qualche vecchio strumento di navigazione e il cranio incartapecorito dell'albergatore inglese, che, emerge silenziosamente sul *bric-à-brac* e sulle cartoffie. In questi alberghi non scende più nessuno e tutto sembra il resto di un immemorabile naufragio.

Mentre la folla interminabile di signorine, giovanotti, fidanzati, bambini, bambinaie, suocere, nuore, zie, cognate, balie, mariti e cani sciolti, con quant'altro compone le belle famiglie italiane, circola a stento sulla terrazza belvedere, gremisce i vagoni della funicolare, empie di clamori e di risa le strette viuzze, canta, balla, suona i pianoforti, fa all'amore e si fa abbrustolire dal sole sui sassi della spiaggetta senza sabbia.

ACHILLE CAMPANILE

La poesia delle Bucoliche

La Casa Nicola Zanichelli che aveva già pubblicato le Georgiche e l'Eneide nella traduzione di Giuseppe Albini, pubblica in questi giorni Le Bucoliche *nella traduzione e nel commento dell'illustre latinista dell'Università di Bologna.*

Il libro che è accompagnato da una magnifica introduzione letteraria e critica porta questa dedica: A Mantova la diletta madre — dal Poeta di Roma — e immersa nella luce di lui — coi fasti annosi e gli eroismi recenti — le primizie ben sue del canto immortale — questo libro devoto riconsacra.

Per una particolare concessione è dato al nostro giornale di riprodurre questo frammento tolto dalla introduzione.

Le opere di Virgilio, le certe e immortali, ci restano tutte, e oltre ad esse poco o nulla che sembri veramente suo. Ora, come tutte appartengono al secondo venticinquennio di quel mezzo secolo che il poeta visse, mostrano l'ingegno e l'arte sua già maturi e pieni. Il verso virgiliano è, con le sue innumerevoli modulazioni, sempre lo stesso, sempre egualmente perfetto, da quando si desta con Titiro che canta all'ombra del faggio a quando si smorza con Turno che spira ai piedi di Enea.

Non certo davanti alle Bucoliche, come nè davanti all'Eneide, si potrebbero disconoscere o diminuire gl'influssi e l'efficacia dei motivi e dei modelli alessandrini. Ma certo è d'altra parte che mal si parla, se troppo si parla, di alessandrinismo o ellenismo in lui che risale veramente alla grecità classica, la sente la intuisce la respira, e ne riceve stimolo a poetare secondo il vivo sentimento e l'alto concetto la romanità.

Ma tra la bellezza e l'eleganza v'è il cenno già a quanto dovrà seguire. L'Eneide si inizierà *Urbs antiqua fuit... Carthago*, cioè con la menzione della città rivale destinata a essere il maggiore dei trionfi romani: e la prima pagina, la prima e la più bella pagina pastorale di Virgilio, ci scopre subito innanzi, e la fa sorgere magnifica dalle semplici parole, *Urbem quam dicunt Romam*.

Tityrus, cioè la I egloga, va infatti nel novero delle pagine virgliane insigni: è, come già piaceva a Pindaro, la faccia lungisplendente della stanza canora delle Muse. E Titiro fu degno di prevalere tra i nomi di Virgilio stesso, benchè nè in tutto nè sempre voglia essere o rappresentare Virgilio. Ma questi, in una scena mirabilmente imaginata e svolta, lo creò ad esprimere affetti suoi e momenti della sua fortuna.

Dopo Filippi, quando corse la nuova che l'agro mantovano si sarebbe aggiunto al cremonese per la distribuzione ai veterani, il poeta accorato si adoperò ad ottenere che il podere paterno fosse esente dalla confisca. Egli era già noto per l'ingegno e per la poesia, e questi resi più cari, lo sappiamo bene, dalla natura sua candida e composta. Fu esaudito: salvò la sua terra. Cioè, n'ebbe la promessa e ne serbò gratitudine: ma quella non si adempì, e non fa meraviglia, e tanto meno fa torto a Ottaviano, se l'onda de' possessori nuovi passò e strappò irreparabilmente le siepi mal difese da un lontano divieto. E' onore di Virgilio che quell'ora di fiducia, quei moti di riconoscenza, eternò in un carme, egli che subito distinse fra tutti e accolse veramente nel cuore la figura del giovane predestinato. Diranno a ragione i biografi che Roma signora diede prontamente per amici al poeta molti dei suoi più cospicui, e che questi lo traevano ciascuno a sè, destinati a vivere per lui oltre la vita. Ma tra questi Virgilio sentì il figlio e l'erede del divo.

E nell'egloga mise tutto il suo sentimento; l'asperse, l'infuse del suo intimo spirito. Non v'è solo l'espressione gioconda del proprio fortunato privilegio, ma la commiserazione altresì della comune sventura; non solo una fede convinta, ma insieme una religiosa pietà. Il pastore preservato è cortese al pastore che esula ramingo, nè questo ha livore per lui; gli è cortese, e lo ascolta parlare e lo fa esclamare contro la discordia che porta i cittadini a rovina. E' già quel senso per cui negli Elisi il poeta consacratore dell'impero, davanti alla grande sembianza che dovrà essere Giulio Cesare, depreca e deplora così vivamente le guerre civili. Tanto è già di Virgilio in una scena, in due persone.

La quale scena, si sa, termina con due versi immortali: il raccoglimento placido e mesto della sera; i tetti delle capanne che fumano e le ombre che si addensano entro la cerchia dei monti. E' una nota che si allarga oltre il trambusto di quei campi desolati; è il vagheggiamento più vasto, dolce e pur melanconico, della poesia.

GIUSEPPE ALBINI

"La Fiera Letteraria"

E' uscito, sabato 10, il n. 50 de *La Fiera Letteraria* che contiene i seguenti principali articoli: Dopo un anno; Lorenzo Montano: Commento alla Cronaca; Antonio Baldini: Il mondo di prima; Alberto Spaini: Il Miracolo, racconto; L'esito del Concorso Mondadori di poesia; G. A. Borgese: Vincenzo Gerace e il suo romanzo, Vincenzo Gerace: Saggio di Poesie; Guido da Verona: Sepoltura di Pablo e vita del Senza Nome; Nino Savarese: Feste, Malaparte: Foglie della Sibilla. Miseria del romanzo italiano; Giuseppe Dorati Petteni: Il Carducci a Bergamo; Riccardo Bacchelli-Arnaldo Fratelli: La settimana teatrale. — Seguono inoltre le varie ed interessanti rubriche (Specola delle Scienze, Cambusa, I libri della Settimana, Mostre e Concorsi ecc.) e un ricco notiziario.

"Un'orgia di sole" di A. Birabeau al "Valle"

(Disegno di Camerini).

Forse, a usar le parole italiane, ci sarebbe il rischio di restare un po' male; ma a dire che anche questa è una storia di *cocottes* e di *souteneurs*, la pillola s'indora, e le attrici e gli attori si vedono subito tutti in *decolleté* e in *frack*. Ora che noi s'abbia una gran simpatia per questo genere, in coscienza non l'abbiamo detto mai; ne siamo anzi un tantino stufi, e la nostra sazietà s'avvicina alla nausea al punto, che nessun ritrovo ci pare così poco divertente come i teatri in cui si dànno commediole eleganti e *pochades*. Ma appunto perchè ne siamo stufi e nauseati, iersera ci veniva fatto d'osservare con qualche curiosità i modi tenuti dal signor Birabeau, per rinfrescare la vecchia storia del finto marito, o dell'amante da burla, che preso da una donna come comparsa, per una unione « bianca », finisce con l'innamorarsi e con l'innamorare sul serio: donde il ritrovamento di quella felicità che s'andava a cercar lontano mentr'era a portata di mano, eccetera, eccetera.

Il signor Birabeau ha dunque fatto, dalla sua prima scena, la presentazione classica del tipo del « figurante » o comparsa mondana: il gentiluomo fallito Pietro Hauget, che prima di tirarsi la pistolettata finale accetta il ruolo del « cliente d'albergo », in un *hôtel* or ora inaugurato, dove la sua eleganza di persona perbene serve a richiamare, i primi giorni, la clientela nuova, e dove in compenso egli è alloggiato e mantenuto *gratis*. Di qui il suo incontro, a tavola, con una dama americana, nel cui sguardo gli par di vedere una luce salvatrice: lo smarrito Pietro è già sul punto di buttarsi a capofitto in quel lago luminoso, quando scopre che anche la donna è una comparsa: come lui! Ma, e qui è il bello, la confessione reciproca dei due « figuranti » è stata intesa da un'altra, diciamo così, signora: una cortigiana di grande stile, Manon, che abbandonata dal suo protettore ha bisogno di procurarsene subito un altro, sia pure posticcio, per l'occhio del mondo e le esigenze degli affari. Non è da stupire se le sue necessità rassomiglino a quelle d'un albergo, visto che all'albergo rassomiglia lei: e dunque ella scrittura, al detto scopo, lo sbalordito Pietro Hauget.

Questo prim'atto è costruito con una furberia segreta, e una grazia palese, che qualcuno potrebb'essere anche tentato di proporre a modello, oh non ai nostri poeti, ma insomma a quei commediografi che si provano a fare il disprezzato mestiere, e non sempre ci riescono. Qui in ogni episodio è una piccola trovata, in ogni racconto un aneddoto saporito, in ogni dialoghetto una felice battuta saliente; e di scena in scena si procede, un colpetto dopo l'altro, sempre per svolte nuove e bizzarre, verso l'impreveduto; e al momento in cui deve intervenire, segnando il curioso patto fra lui e lei, un po' di pudore, c'è persino un certo arcuito che smorza le lampade, oh quanto più carino, delicato e discreto di quello truce del prim'atto della *Fiammata*: e insomma tutto il congegno, senz'essere nulla di straordinario, anzi avendo comunissime apparenze, è una piccola meraviglia.

Naturalmente sarebbe un poco esagerato continuare in un esame di questo genere anche per i due atti che seguono, e che del resto scendono man mano di tòno, e diminuiscono di felicità comica; al secondo Hauget, il finto protettore, costretto a far la parte dell'amico senza esserlo in nessunissimo senso, s'è come di regola innamorato di Manon, la quale tuttavia si sta trovando, e si trova, un ricco protettore vero; al terzo questo protettore entrato in funzione si scopre un ladro, e la donna rimane senza più un soldo nè una gemma, ma l'esule Hauget riapproda, o meglio approda per la prima volta, tra le braccia di lei; un cuore e una capanna, e questa è, ridice il signor Birabeau, la felicità.

Pietro Hauget era Gandusio, e tutti sanno a che delicatezze sia capace di ridursi in certi momenti quella sua violenta comicità in *frack*, e con quale scaltrezza a lui riesca di far credere che, in certe frasi balbettate, e in certi sorrisi convulsi sino alla smorfia delle sue scene decisive, ci sia, alle volte, del sentimento umano: sono i momenti in cui arriva a spremere, per quanto è possibile, la lirica anche delle *pochades*, e il pubblico venuto per ridere finisce col provare qualche cosa che somiglia all'ombra d'una commozione.

La mondana poi era Lola Braccini, bella ed elegante e diligente come una sorella, non diciamo minore o maggiore anche perchè ignoriamo l'età, di Vera Vergani. Tutti gli altri pieni di vivace premura. E, sebbene il terz'atto sia stato applaudito meno dei due primi, la commedia comincia a replicarsi da oggi.

s. d'a.

Tina di Lorenzo in Roma

Una recita straordinaria al Nazionale

Tina di Lorenzo è giunta in Roma iersera, all'Hotel Moderno. Dopo otto anni di silenzio, ella torna alla sua città prediletta, per compiere un atto, prima ancora che d'amore all'arte sua, di patriottismo; e cioè, per partecipare alla recita indetta dal Dopolavoro, nel teatro Nazionale venerdì 17, pel il Prestito del Littorio.

Lo spettacolo si inizierà con brevi, brevissimi discorsi di alcuni noti autori — Chiarelli, Falena, Gino Rocca, Fausto Salvatori — che ricorreranno tutti, crediamo, sul *leit-motif*: sottoscrivete al Prestito del Littorio. Poi il fior fiore dei dilettanti romani, i più ammirati nelle recenti gare filodrammatiche, ci rappresenteranno *La Locandiera*; e tra essi non sdegnerà di mescolarsi, appunto, Tina di Lorenzo, in veste di Mirandolina.

La Mirandolina di Tina di Lorenzo è, pei buongustai del teatro, un ricordo sorridente come pochi. Bellezza e grazia, leggiadria e civetteria, chiamate a raccolta per dare vita scenica al più brillante dei fantasmi femminili creati da un poeta comico; un'opera di seduzione che, prima di vincere il povero cavaliere di Ripafratta, incomincia dall'avvincere il pubblico. L'immutata giovinezza della bellissima fra le nostre attrici ci ripromette ancora una volta, per venerdì sera, il miracolo da tanto tempo non più goduto.

E, poichè la direzione dello spettacolo è affidata a un uomo di cultura e di gusto come Ugo Falena, — il quale testè ha spinto il suo culto dei testi, sino a darci nella sua integrità il *Goldoni* del Ferrari — vogliamo sperare che il pessimo uso dei nostri comici, di offrirci una *Locandiera* mutilata — con scena fissa, e soppressione del delizioso intrigo secondario di Ortensia e Dejanira — questa volta sarà abbandonato; e che ci sarà data la *Locandiera* come Goldoni l'ha scritta, e come i dilettanti romani (i quali di buoni elementi femminili abbondano) ci possono offrire.

La serata poi promette d'essere attraente in modo particolare, anche per l'annunciata trasformazione del ridotto del teatro Nazionale, in un angolo veneziano del settecento, con gentiluomini, gentildonne, popolani e maschere. I quali e le quali — è bene avvertirlo: senza abusare di « sorprese » con relativo bussate a denari, che saranno proibitissime — offriranno agl'intervenuti, e specialmente alle intervenute, graziosi doni da parte del Comitato.

Le Mercerie veneziane

VENEZIA, dicembre.

La furia, si sa, è una delle principali caratteristiche della vita moderna. Senonchè a Venezia — pur così diversa dal solito « cliché » tradizionale immaginato dalla romanticheria forestiera — questa manifestazione travolgente della modernità deve contenere gli ardori e mutar tattica e sistema, adattandosi nei riguardi dei singoli a segnare il passo fra il labirinto delle calli e dei canali serpeggianti.

La « vecia del morter ».

Ciò non vuol dire che nella città della Laguna si vegeti e non si viva. Tutt'altro. Si vive invece, e intensamente, costruendo per l'oggi e apprestandosi a nuove opere per il domani perchè l'avvenire di Venezia possa essere degno del suo glorioso passato, che non sta solo nella meraviglia dei suoi capolavori d'arte sparsi per ogni dove e nel fascino di un insieme pittoresco e originale, ma anche in quella prodigiosa attività che portò al massimo la potenza dell'antica Repubblica di San Marco e le valse l'appellativo di Dominante. Soltanto questo fervore di vita non ha apparenze così turbinose e rombanti come in altre città e cerca piuttosto un più largo respiro sui margini lagunari e in una unione sempre più stretta fra gli elementi della grande Venezia di domani.

Tutto ciò avviene naturalmente senza gravi turbamenti per la placidità di talune calli veneziane che al cittadino impongono calma e pazienza. Fra queste calli nemiche della fretta tiene un posto d'onore la Merceria. Essa gode vari privilegi che le consentono di esercitare con tranquilla sicurezza la sua azione dispotica. Anzitutto unisce due dei maggiori centri di Venezia: Piazza San Marco e Campo San Bartolomeo. Per di quà dunque deve passare gran parte dei cittadini per necessità di lavoro o per semplice diletto. Poi ci sono i negozi, l'uno a fianco dell'altro senza la minima interruzione, con l'attrattiva delle vetrine riccamente fornite e ben disposte. Infine la strettezza della calle completa l'azione inibitoria di fronte ad ogni velleità di far presto determinando nelle ore critiche quei fatali ingorghi che costringono a procedere lentissimamente.

E tanto peggio per coloro che ne fremono e sbuffano. La Merceria, nonostante le loro impazienze, rimane una delle più deliziose vie di Venezia dove si può godere, grazie appunto a quelle soste e a quei rallentamenti forzati, lo spettacolo di una folla varia ed elegante a cui la larga rappresentanza del gentil sesso conferisce una nota vivace e seducente. Certo non sarebbe male — come più volte si è proposto nei giornali — agevolare con opportuni lavori la circolazione in talune calli laterali delle quali potrebbe usufruire chi ha effettivamente fretta.

* * *

In Merceria la maggior affluenza si verifica allo scoccare del mezzogiorno, salutato dagli artiglieri dell'isola di San Giorgio con un colpo di cannone; nelle prime ore del pomeriggio e alla sera. Allora non si cammina quasi più. Si va avanti pian pianino, l'una corrente di quà e l'altra corrente in senso inverso di là, e guai ad uscirne chè non si riesce più ad avanzare neanche a passo di lumaca.

Succede che talvolta qualche negoziante ha la bella idea di fare una mostra spettacolosa o, peggio, di aprire la « vera liquidazione » a prezzi rovinosi, addirittura fallimentari! E allora addio circolazione! La gente infittisce a ridosso della vetrina fatata e non sposta all'incalzare di quelli che son dietro e vogliono vedere od anche — la bella prepotenza! — passar oltre. Interviene il vigile municipale ed a stento si riesce ad aprire una specie di corridoio attraverso il quale, salvo gli inevitabili contatti col muro vicino, è ammesso il passaggio.

Del resto non sono solo le mostre vistose o le svendite sotto costo che provocano quelle piacevoli varianti al placido andirivieni d'ogni giorno. Può anche bastare uno di quei bizzarri apparecchi elettrici il cui ticchettare misterioso attira il passante che ha i nervi a posto e ne stuzzica la curiosità, tanto più che non sempre si riesce a capire da dove diavolo provenga quello strano e persistente rumore. E poichè la ricerca induce ad esaminare scrupolosamente la vetrina, chissà — ragiona il negoziante — che lo sguardo non cada su di un oggetto di proprio gusto invogliando all'acquisto.

* * *

Tutto questo movimento costante e flemmatico osserva dall'alto, in Merceria dell'Orologio, una vecchia che di anni ne conta a centinaia. Nessuno se ne accorge, nessuno bada a lei. Eppure essa è là di giorno come di notte, risplenda il sole o imperversi il maltempo, sempre affacciata a quella finestra col volto trasfigurato dallo sbigottimento. Vi si affacciò, in carne ed ossa, oltre sei secoli fa, un giorno in cui per le Mercerie serpeggiava la rivolta ed un'orda di ribelli, capeggiati da Baiamonte Tiepolo, correva al suo tragico destino imprecando ai tiranni. Era tanto, in quel giorno, il baccano nelle Mercerie ch'ella, precipitandosi alla finestra, aveva gettato di sotto nella gran confusione un grosso mortaio di pietra che si trovava sul davanzale. E il mortaio era caduto proprio sulla testa di colui che agitava il vessillo della riscossa e l'aveva ucciso sul colpo.

Sono passati gli anni, i secoli, ma la « vecia del morter », eternata nel marmo dopo la fine del suo essere mortale, non ha più abbandonata quella finestra tenendo ancora fra le mani il mortaio che, cadutole in quel giorno, era stato come il terribile preannuncio della sorte tremenda dei rivoltosi.

GASTONE HARTSARICH.

Libri ricevuti

PIETRO GESUALDO: *Estasi Francescane*, Stab. Tip. C. Kabruna, Avellino.

P. SCALFARI: *Pasta Garibaldi*. Tip. G. La Badessa Monteleone Cal.

Zoltan Szekely alla Filarmonica

I violinisti si susseguono a precipizio nelle nostre sale da concerti. E' quasi impossibile occuparsi di tutte le esibizioni dei « virtuosi dell'arco » che hanno luogo, in questi giorni, nella Capitale del bello italo Regno. Dalla Germania, dall'Ungheria, dalla Boemia, vengono questi campioni, prevalentemente giovani e biondi, suonano musiche moderne più o meno emozionanti e composizioni antiche venerabilissime, poi se ne vanno recando con sè i ritagli di quei giornali romani nei quali le loro imprese sono state cortesemente registrate...

Tra i numerosi violinisti stranieri corsi all'assalto dell'Urbe, conviene dare un posto d'onore a Zoltan Szekely — allievo del famoso Hubay — il quale ha tenuto ieri un concerto nella sala dell'Accademia Filarmonica, imponendosi all'applauso come tecnico e interprete di merito non comune.

Lo Szekely, non è sempre impeccabile, ma seduce per la sua intensa sensibilità, non meno che per la dignità e la potenza del suo eloquio musicale. Anche quando non convince interamente — come nella *Sonata in re minore* di Brahms — riesce però sempre a interessare l'ascoltatore: talvolta poi, e specialmente nelle musiche moderniste di Ravel, Rieti e Castelnuovo, il suo ottimo giuoco meccanico e il suo vivo ingegno di interprete gli guadagnano simpatie grandi e non effimere.

Il concerto di ieri si è aperto con la *Sonata in si minore* del Tartini, meno bella di altre composizioni dello stesso autore, ma accolta con lusinghieri battimani. Dopo le menzionate composizioni del Brahms, del Ravel ecc., lo Szekely ci ha fatto conoscere alcune briose *Danze rumene* del Bartok e un melodioso aristocratico *Notturno* di Lili Boulanger, la povera musicista francese che fu *pensionnaire* a Villa Medici e si spense ventenne come un fiore splendido sbocciato su di uno stelo troppo gracile.

Dopo le *Scene della Garda* dell'Hubay, le acclamazioni insistenti dell'uditorio hanno indotto lo Szekely a eseguire altri tre pezzi di facile ed elegante virtuosismo.

A. G.

Un concerto del violoncellista Brunelli a Parigi

PARIGI, 14.

(Scardaoni). — Sabato sera nella sala del Conservatorio ha avuto luogo il concerto del violoncellista Nerio Brunelli professore del Liceo di Pesaro. Il giovane artista italiano che si è misurato in un programma scelto sapientemente dove figuravano accanto ai più puri classici della nostra musica autori moderni e modernissimi francesi e di altri paesi, ha avuto il più grande successo. Egli si è rivelato al pubblico parigino un interprete di non comune delicatezza e di perfetto stile. Applausi unanimemente insistenti e calorosi coronarono la fine del concerto e salutarono il valoroso artista ad ogni pezzo del programma.

"Socrate" di F. V. Ratti

Ieri, nell'ospitale salotto di Luigi Valli e della sua signora, Federico Valerio Ratti ha letto ai Ministri Fedele e Giuriati, al sottosegretario per l'Istruzione on. Bodrero che pure era intervenuto con la sua signora, a Ettore Romagnoli, a Uberto Palmarini, e a pochi altri intimi, la sua nuova tragedia *Socrate*.

Senza anticipare giudizi, crediamo di poter riferire che il poeta ha voluto attenersi a criteri di schietta umanità; intendendo presentarci l'uomo Socrate, s'intende bene tutt'uno con Socrate filosofo, ma non visto con la lente dell'accademico, bensì con l'occhio dell'indagatore intelligente ed amico. Pare insomma che il Ratti abbia voluto avvicinarci a lui, e farci risentire, nel modo più vivo, l'attualità della sua vita, del suo pensiero, del suo dramma; sempre col gusto di quella sua prosa « attica » come può essere una prosa italiana, e cioè toscana e quasi fiorentina.

Non siamo autorizzati a fare indiscrezioni sulle impressioni riportate dagli ascoltatori durante la lettura del dramma; il quale, iniziandosi da un colorito quadro domestico con al centro la viva figura di Santippe, sale via via di tono, fino alla catastrofe dell'atto quarto: che pur rappresentando la morte del Filosofo sulla ovvia scorta del *Fedone*, non manca di interpretarla con senso moderno. Possiamo tuttavia concludere con la notizia che la tragedia sarà messa in scena dalla compagnia la quale si formerà il marzo prossimo, partendo da Napoli, sotto la guida del Palmarini, con la Tricerri, il Petacci, ed altri noti attori.

Riviera!

La deliziosa commedia di Molnar che ha riportato un fortissimo successo di pubblico e di critica è pubblicata integralmente nel fascicolo di dicembre di *Noi e il Mondo*. Nello stesso fascicolo sono contenute due originali novelle: una di Armando Falconi: *Io, Gandusio e Musco padri di Jacopin*, e una di Paola Barboni: *Withe e il suo cappello*, oltre ad otto brillanti articoli di varietà riccamente illustrati con fotografie e disegni di Bompard, Camerini, Onorato, Pompei e Pisani.

Un fascicolo di *Noi e il Mondo* L. 2,50.

Dialoghi degli Dei

XL.

MERCURIO — O Trisillabo, ho una notizia per te.

VENERE — Non cominciamo con le sconvenienze, mi raccomando.

MERCURIO — Ma ti pare, o Callipigia! Ascolta. In Inghilterra la Camera dei Lords aveva già approvato l'anno scorso un progetto di legge per vietare la pubblicazione dei particolari più scabrosi dei processi di divorzio. Ma il progetto non era andato dinanzi ai Comuni. Ora la Camera dei Comuni ha approvato anch'essa un progetto che vieta in generale la pubblicazione di resoconti « indecenti » e in particolare prescrive che i resoconti dei processi di divorzio siano limitati al nome delle parti e dei testimoni, all'argomento legale pro e contro, al riassunto presidenziale purgato, se occorra, dai particolari « indecenti » e alla sentenza.

VENERE — O Venereo, mi viene un sospetto.

MERCURIO — Quale, o Callipigia?

VENERE — Che, se la legge passa, non si potranno più pubblicare i resoconti di nessun divorzio. Perchè, gratta gratta, in ogni divorzio si trova sempre che la ragione vera, sostanziale e definitiva è una ragione indecente.

MERCURIO — Hai ragione, o Bella Mora, non ci avevo pensato.

Disse ed insieme s'avviaro.

XLI.

VULCANO — Hai saputo, o Giove?

GIOVE — Che cosa, o Pirotecnico?

VULCANO — Il sovieto di Scilka, presso Mosca, applicando il precetto di economia predicato da Stalin, aveva deciso di retribuire i pompieri in ragione del lavoro effettivo prestato, stabilendo il compenso in 50 copechi per ogni ora di lavoro. Ben presto il numero degli incendi aumentò in modo impressionante. Le Isbe a turno bruciavano come fuscelli. Trascinati innanzi al tribunale, i pompieri di Scilka hanno finito per confessare che la decisione del sovieto li aveva privati della possibilità di sostentamento ed essi si erano indotti per vivere a provocare almeno un incendio il giorno e a farlo durare il più possibile.

GIOVE — Benissimo, o Denticotinizzato. Il geniale sistema escogitato dai pompieri russi dovrebbe essere adottato anche da altri. Così, per esempio, i becchini di Scilka, che certamente, per economia, saranno pagati a cottimo dovrebbero dare incremento alla loro industria uccidendo i concittadini.

VULCANO — Ottima idea, per la pipetta!

GIOVE — Ti dirò di più. La storia dei pompieri russi mi ricorda il fatto di quel ladro che, arrestato, disse ai carabinieri: « Non mi fate male. Pensate che sono io che vi do da mangiare ». Ma, *de hoc satis*, o Vulcano e pensiamo ad altro. Andiamo a farci una fumatina insieme.

VULCANO — Grazie, non fumo.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

CRONACA DI ROMA

L'ordinamento del Governatorato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto legge 9 dicembre 1926, N. 2055:

Art. 1. — Fino a quando non sia stabilita la data di cui all'art. 3 lettera b), del R. decreto-legge 10 giugno 1926, N. 1023, è sospesa l'applicazione di tutte le norme del R. decreto-legge 28 ottobre 1925, N. 1949, concernenti i vice-governatori, i rettori e il magistrato di Roma, e tutti indistintamente i poteri per l'amministrazione del Governatorato di Roma sono conferiti al solo Governatore.

Art. 2. — Nei ruoli dell'Amministrazione dell'interno è istituito — al quarto grado del gruppo A, giusta l'allegato I al R. decreto 11 novembre 1923 N. 2395 — un posto di segretario generale del Governatorato di Roma.

Se al detto posto sia nominato un funzionario che già appartenga all'Amministrazione dello Stato, esso sarà messo fuori dal ruolo di provenienza nel quale rientrerà, al cessare delle sue funzioni presso il Governatorato, in soprannumero, qualora manchino posti vacanti di organico al momento della sua riammissione in ruolo: e ciò, nonostante qualsiasi disposizione in contrario.

Nulla è innovato, nei riguardi del segretario generale del Governatorato di Roma, a quanto è disposto all'art. 169 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 febbraio 1915, N. 148).

Al segretario generale del Governatorato di Roma vengono estese, in quanto siano applicabili, le disposizioni del R. decreto 11 novembre 1923, N. 2395, del R. decreto 30 dicembre 1923, N. 3084, e del R. decreto 30 dicembre 1923, N. 2960.

Il segretario generale del Governatorato di Roma, prima di entrare in funzione, presta, dinnanzi al Ministro per l'interno, il giuramento prescritto dall'art. 150 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 febbraio 1915, N. 148).

Art. 3. — Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge: il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Il Governatore visita i Presidenti del Senato e della Camera

Nel pomeriggio di ieri il Governatore Principe Spada Potenziani si è recato a visitare il Presidente del Senato per rendergli cortese atto di omaggio.

L'on. Tittoni ha intrattenuto il rappresentante della città di Roma in lungo e cordiale colloquio.

Questa mattina il Governatore, continuando nelle sue visite, ha avuto un colloquio con il Presidente della Camera dei Deputati.

La conversazione, improntata a grande affabilità, si è lungamente protratta. L'on. Casertano si è compiaciuto poi di accompagnare S. E. il Governatore a visitare alcuni importanti lavori di restauro, attualmente in corso, entro l'edificio della Camera.

Costruzione di una nuova diga a NAG-HAMADI (Alto Egitto)

Il Ministero dei Lavori Pubblici del Governo Egiziano invita i signori Costruttori Italiani a presentare delle offerte per la costruzione di un nuovo sbarramento sul Nilo e lavori sussidiari, presso Nag-Hamadi (Alto Egitto).

Le suddette offerte dovranno essere presentate al Ministero dei Lavori Pubblici, al Cairo, non più tardi del giorno 25 aprile 1927, ore 12 a. m.

Le norme, prescrizioni, requisiti e condizioni d'accettazione, ed in generale qualunque eventuale informazione che potrebbe essere desiderata, possono essere ottenute a datare dal 1.o dicembre 1926, presso i seguenti uffici:

il Ministero dei Lavori Pubblici Cairo;

gli Uffici dei signori: Coode Fitzmaurice Wilson & Mitchell, ingegneri Consulenti del Governo Egiziano - Victoria Street N. 9, Westminster - London.

Le Ambasciate del Governo Egiziano:

in Inghilterra: Charles Street N. 7, Berkeley Square W. I., London;

in Francia: Villa Majestic, Rue Lapérouse, N. 38, Parigi;

negli Stati Uniti d'America: 1315, « Q » Street N. W., Washington, D. C. U. S. A.;

in Germania: Delbucket N. 6, Grunewald, Berlino;

in Italia: Palazzo Berlingieri, Roma, 204, Viale Regina Margherita;

nel Belgio: Rue de Turin, N. 1, Bruxelles.

I Signori Appaltatori che desiderano concorrere ai suddetti lavori, possono ottenere le copie dei Documenti Contrattuali entro il 1.o dicembre 1926 ed il 31 gennaio 1927, dal Ministero dei Lavori Pubblici, al Cairo, o dai signori *Coode Fitzmaurice Wilson e Mitchell a Londra*, previo pagamento di Lire egiziane venti e dopo aver effettuato un deposito di Lire egiziane cinquemila in contanti.

Un nuovo successivo deposito uguale al due per cento del costo totale dell'offerta, diminuito del suddetto pagamento di cinquemila lire Egiziane già versato, dovrà essere effettuato al momento della presentazione dell'offerta, come garanzia della buona fede dei Signori Concorrenti. Un *memorandum* unito ai Documenti del Contratto, stabilisce dettagliatamente le norme prescritte circa i detti depositi.

In modo particolare, si attira l'attenzione dei Signori Concorrenti all'articolo 17 sulle « Norme ai Signori Costruttori » poichè solo le offerte delle Ditte d'appalto che hanno di già eseguito lavori di uguale entità e di uguale natura, possono essere prese in considerazione.

Una interessante Mostra di Arte femminile

Ieri, alle ore 16, si è inaugurata nel « Foyer » del Teatro Quirino la Mostra Artistica di « Primavera d'Arte » che ogni anno richiamò il suo affezionato pubblico colto ed elegante il quale sa ormai che ogni esposizione di « Primavera d'Arte » è un avvenimento nel mondo artistico femminile. Oltre ai bellissimi quadri della Biancini e della Pesce l'esposizione raccoglie una ricca scelta di lavori d'arte applicata di tutta Italia.

L'esposizione rimarrà aperta fino al 24.

La Regina Elena nei Castelli

ALBANO, 14. — Questa mattina la Regina Elena, accompagnata da una dama di Corte e dal medico di Corte dottor Quirico, è giunta improvvisamente in questo Comune, dirigendosi immediatamente all'ospedale per visitarvi i degenti colpiti dall'epidemia della febbre tifoide.

La Regina accompagnata dal medico condotto e dagli ufficiali sanitari che erano tutti al loro posto per la consueta visita della mattina, si è soffermata presso il capezzale di ogni infermo, rivolgendo ad ognuno parole di conforto.

Ad Ariccia

Questa mattina alle ore 11.30 precise è giunta improvvisamente in automobile S. M. la Regina Elena e si è recata al nostro ospedale.

L'automobile reale era seguita da un'altra automobile di scorta con il Commissario di P. S. di Albano Laziale.

All'ospedale è stata ricevuta dal podestà rag. Sordini Gaetano, dal segretario capo avv. Bufalini Massimino, dal direttore dell'ospedale dott. Cilento, dai sanitari cav. Stagni e Spani e dal chimico farmacista signor Umberto Langellotti. Dopo una rapida visita alle corsie e alla cucina, l'augusta Donna, che amorosamente ha chiesto le più minuziose notizie sullo stato degli ammalati, è partita per Genzano congratulandosi per l'ordine perfetto con cui l'ospedale è tenuto e per l'ammirevole condotta del corpo sanitario e del personale assistente.

Non appena la notizia si è saputa, una folla immensa di cittadini si è fermata innanzi all'ospedale e quasi fulmineamente il Corso Garibaldi si è imbandierato.

A Genzano

Alle ore 11.15 è arrivata in automobile a Genzano S. M. la Regina Elena accompagnata dalla dama di corte Duchessa Cito Filomarina e dal comm. dott. Quirico. Il paese si è immediatamente imbandierato in omaggio all'illustre ospite.

La Regina è stata ricevuta all'ospedale di Genzano dal sindaco ing. Ducci, dal prosindaco Mancini, dal pretore cav. Ricci, dalla Giunta comunale e dal corpo sanitario dell'ospedale stesso.

La Regina Elena ha visitato minutamente tutte le camerate e si è soffermata davanti ad ogni letto dicendo parole di conforto ad ogni malato. Una bimba malata le ha chiesto un soldo; l'illustre visitatrice commossa le ha donato 100 lire. Anche ad altri malati bisognosi ha lasciato cospicui sussidi.

Compiuta la visita si è congratulata con il nostro sindaco e i medici della perfetta organizzazione dell'ospedale.

PEDONI A SINISTRA

Il Governatore deciso a risolvere definitivamente il problema della circolazione stradale ha pubblicato l'ordinanza che qui riproduciamo:

A partire dal 16 dicembre corrente i pedoni sono obbligati dalle ore 10 alle 21 a camminare sui marciapiedi in una sola direzione, tenendo la sinistra, nelle seguenti strade:

Corso Umberto I (da Piazza Venezia a Piazza S. Carlo al Corso);

Via del Tritone (dal Largo Chigi al Largo Tritone);

Via Condotti (dal Corso a Piazza di Spagna).

Nelle suddette strade è consentito ai pedoni l'attraversamento esclusivamente nei punti seguenti:

Corso Umberto I: Vicolo Doria-vicolo del Piombo; via Lata-via SS. Apostoli; via Collegio Romano-via Umiltà; via del Caravita-vicolo Sciarra; via Montecatini-via Marco Minghetti; via di Pietra-via delle Muratte; piazza Colonna-Largo Chigi; vicolo dello Sdrucciolo-via San Claudio; via del Parlamento-via delle Convertite; via della Vite-via in Lucina; piazza in Lucina-via Frattina; via Borgognona; Largo Goldoni-via Condotti.

Via del Tritone: Via Nazzareno-via della Stamperia; via Poli; vicolo del Mortaro; piazza S. Claudio-via Santa Maria in Via.

Via Condotti: Via Belsiana; via Bocca di Leone; via Mario dei Fiori.

I contravventori saranno puniti a forma di legge. La Direzione della VII Ripartizione e la Regia Questura sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

* * *

A seguito della suddetta ordinanza il Gabinetto del Governatore comunica quanto segue:

Le difficoltà del traffico nella nostra città che, in generale, male si presta ad un intenso movimento di veicoli e di pedoni, nonchè le cause di incidenti e di disgrazie potranno essere attenuate e rimosse soltanto se in tutti, conducenti e pedoni, entrerà il più vivo spirito di disciplina, un maggiore senso di reciproco rispetto ed una migliore comprensione dei propri doveri, dalla stretta osservanza dei quali deve derivare un beneficio per ognuno. Infatti, solo una rigorosa osservanza da parte di tutti delle norme dettate dalla Pubblica autorità per regolare il traffico, potrà riuscire a scongiurare disgrazie e a rendere più sicura e più rapida la deambulazione con l'evitare soste e congestionamenti.

Si rivolge, pertanto, la più viva raccomandazione alla cittadinanza di voler osservare rigorosamente i provvedimenti che il Governatorato ritiene necessario di ripristinare senza ulteriore indugio.

Come è stabilito dalla suddetta ordinanza i provvedimenti in parola andranno in vigore da giovedì 16 corrente.

Numerosi striscioni saranno affissi per ricordare ai cittadini il loro dovere di tenere la mano sinistra e di camminare sui marciapiedi ed appositi cartelli indicheranno i punti di attraversamento obbligatorio nelle strade contemplate dall'ordinanza, essendo rigorosamente vietato qualsiasi altro attraversamento.

Un' elegante questione sul valore delle lauree straniere

Il Dottor Norberto Knobel di Merano nel novembre 1925, uniformandosi alle norme dettate per ottenere parificazione a quelli italiani, a tutti gli effetti, dei titoli accademici conseguiti all'estero, superò l'esame di laurea a cui il Senato Accademico lo aveva risottoposto in Roma, pur avendo egli una laurea conseguita in Cracovia già da parecchi anni.

Ma quando andò per iscriversi nell'albo dei medici di Trento trovò che il Ministero della Pubblica Istruzione con nota del marzo 1926 aveva avvertito che la laurea rilasciata ad esso Dott. Knobel andava considerata come mero titolo accademico e non avente efficacia di titolo di abilitazione, ai sensi delle vigenti disposizioni recentissime, all'esercizio professionale. Cosicchè il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Trento ebbe a negargli l'iscrizione nell'albo.

Contro questi provvedimenti, che segnavano pel Dottor Knobel la fine della sua attività professionale, fu interposto ricorso dall'avvocato Franklin De Grossi, ed il Consiglio di Stato, con recente dottissima decisione redatta dal consigliere Mario Forgiuele — Presidente S. E. Ernesto D'Agostino — accogliendo gli assunti difensivi, ritenne che la dichiarazione del Senato Accademico sul titolo accademico conseguito all'estero, integrato dall'esame di laurea, ha la portata di riconoscere che detto titolo sia corrispondente a quello conferito da Università del Regno; e poichè il R. Decreto n. 2909 del 1923 riconosceva, agli effetti dalla abilitazione all'esercizio professionale, pieno valore alle lauree conseguite a tutto il 31 dicembre 1925, e quindi potendo soltanto per quelle conseguite dal 1.o gennaio 1926 (ogni altra distinzione ritenuta arbitraria) iniziarsi la restrizione del loro valore a quello di semplice qualifica accademica, essa è illegittima per chi, come il Dott. Knobel, il titolo aveva conseguito a tutti gli effetti nel novembre 1925.

E così il Dott. Knobel ebbe riconosciuto il diritto alla iscrizione dell'albo e all'esercizio professionale.

Mondo Romano

Un tè

La marchesa Lagergreen ha offerto un ricevimento al quale sono intervenuti: S. E. il Cardinale Vannutelli, mrs. [illegible] cher, m.me de Subercaseaux, contessa de La Vinaza, principessa di Camporeale, barone e baronessa Bildt, principessa Pignatelli, principessa Colonna di Sciarra, marchesa Godi di Godio, principessa di Poggio Suasa Ruspoli.

Fidanzamento

La contessina Mary Cencelli, figliuola del compianto senatore conte Alberto e della contessa Vittoria Orsolini Cencelli, si è in questi giorni fidanzata con il signor Agostino Carissimo, segretario dell'Ambasciata d'Italia a Madrid.

Una conferenza

Iersera, per iniziativa del Gruppo Cordeliano Romano, dinanzi ad un pubblico numeroso ed aristocratico, nella sala della Associazione Abruzzese-Molisana, gentilmente concessa, Rina Maria Pierazzi, direttrice della Rivista « Cordelia », ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: *La Contessa di Castiglione*. La fine ed eletta scrittrice, presentata brillantemente da Fernando Cervelli, ha fatto rivivere con la sua parola ispirata, la figura della donna fatale che pure ebbe tanta parte nelle vicende politiche del suo tempo. Alla conferenziera, applauditissima, è stato offerto gentile omaggio di fiori dalla presidenza dell'Associazione Abruzzese-Molisana e dal Gruppo Cordeliano di Roma.

Sua Eccellenza l'Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede e la signora van Ypersele offriranno un ricevimento nel pomeriggio di domani 16 corrente.

Domani gli Oriolo Fox Hounds si riuniranno all'Anguillara.

Don Giuseppe Giovanelli ha offerto ad alcuni amici un piccolo ricevimento.

GLI INSEGNAMENTI DELL'INCENDIO ALL'APOLLO
Provvedimenti e richieste

LINA FRANCO

Sugli ammaestramenti dell'incendio dell'*Apollo* nei riguardi delle previdenze mancate o da prendersi, continua vivissima l'attenzione del pubblico.

Intanto si sa che all'*Apollo* non vi erano pompieri di guardia perchè i *tabarins* non hanno obbligo di tenerne secondo le prescrizioni del regolamento sui pubblici spettacoli.

Da iersera, però, anche senza che il regolamento lo prescriva, il Questore ha ordinato che agli otto teatrini di varietà di Roma [illegible] servizio otto vigili. Benissimo. E' inutile aggiungere che i regolamenti vanno interpretati intelligentemente e quando si invecchiano o non corrispondono allo scopo, quando specialmente si tratta della vita umana, deve supplire l'iniziativa dei responsabili a colmare le lacune. Si dice che questi vigili mancavano perchè i proprietari dei teatrini, non essendo obbligati a tenerli, risparmiavano quella misera somma che sarebbe occorsa, e che, trincerati dietro il regolamento, avrebbero sbraitato, e ottenuto ragione contro chi li avesse obbligati a tenere il vigile.

Possiamo assicurare quella qualsiasi autorità che avesse preso il provvedimento oggi adottato dal Questore di Roma, che, sarebbe bastato ad esempio, e senza ricorrere a burocratiche proposte, richiamare l'attenzione dei cronisti sulla grave manchevolezza, perchè senza nuovi regolamenti, la piccola riforma in 24 ore fosse imposta ai proprietari riluttanti da quella piccola commissione che si chiama la pubblica opinione.

* * *

Ora poi si riunirà la Commissione legale per i teatri, che dipende, se non erriamo, dal Prefetto. Questa Commissione non solo inserirà, speriamo, nel regolamento, l'obbligatorietà del vigile nei teatri di varietà, ma imporrà un nuovo sopraluogo nelle sale dei cinematografi; rispetto alle vecchie norme, e aggiunta di nuove, se mancano. Ad esempio si reclama non certo che in ogni cinematografo vi sia un pompiere: ciò sarebbe impossibile e dannoso alla organizzazione dei vigili, ma un custode competente e responsabile, addetto solo alla sorveglianza sui possibili incendi, agli estintori, e più ancora, alle prese d'acqua che in ogni locale del genere debbono essere istituite. Ed ogni locale, ed i vigili, siano muniti di piante topografiche dei teatri e delle sale pubbliche perchè si sappia subito dove andare per lo spegnimento, o per il salvataggio.

Si dovrà pensare anche — ora — ai numeri automatici dei vigili di via Genova. Attualmente basta dire alla signorina « vigili ». Si dovranno poi andare a ricercare nell'elenco numeri difficili a ricordarsi?

Vi sono poi i *tabarins* e le sale da ballo. Le ragioni di alta moralità che il *Popolo di Roma* avanza per il rimedio radicale della loro chiusura ci trova consenzienti. In ogni modo — se debbono essere in vita — occorrono nuove decisioni che disciplinino più rigidamente la loro sorveglianza anche in materia di profilassi morale.

* * *

Le risultanze delle inchieste in corso sulle responsabilità dell'incendio non potranno essere, naturalmente, subito conosciute.

Ma il pubblico può attendere con sicurezza che se vi sono stati colpevoli, irresponsabili o pigri, saranno puniti. I tempi non sono propizi per chi manca al proprio dovere.

L'esempio della Milizia

Il Comando della X Zona comunica:

Il giornale *L'Impero* n. 297 del 14 corrente riporta copia di un rapporto del milite Piccione Attilio, diretto al Comando della propria Legione sull'incendio della scorsa notte all'Apollo.

A parte il fatto che questo Comando sta raccogliendo e valutando gli elementi concernenti l'opera svolta da appartenenti alla Milizia, il rapporto del milite Piccione riporta apprezzamenti inopportuni e giudizi non di sua competenza su altri Corpi prontamente accorsi sul posto a fare il loro dovere, e pertanto il milite Piccione è stato punito per aver dato comunicazioni inopportune e non di sua competenza.

La deliberazione del Comando di zona della Milizia e questa comunicazione pubblica sono da segnalare veramente come esemplari.

Chiunque appartenga a corpi armati dello Stato e compie, in occasioni come l'incendio de l'Apollo, il proprio dovere con prontezza e zelo, deve tenersi pago di aver questo fatto e del riconoscimento dei suoi superiori, senza cercare in alcun modo di ritagliarsi una qualunque celebrità giornalistica, attraverso cronache suggerite e sollecitate. Il riserbo è tanto più necessario, in quanto possono contemporaneamente essersi verificati difetti, anche gravi, nell'opera di altri funzionari di altri corpi.

Il provvedimento del Comando di Zona della Milizia è giunto quindi assai prontamente a ristabilire i doveri precisi di chi agisce in pubblico servizio. L'esempio è da segnalare perchè riteniamo che la stessa norma debba essere osservata personalmente e collegialmente da tutti i corpi armati.

Un Museo "Nemorense" dovrà ospitare le navi risorte dal lago

GLI SCAVI AL TEMPIO DI DIANA

Nel numero di imminente pubblicazione della « Rassegna del Lazio e dell'Umbria », diretta da Guglielmo Quadrotta, vedrà la luce un articolo di Alberto Buttaroni sul problema del ricupero delle navi di Nemi. Lo studio del Buttaroni, che è un competente in materia, viene a farci sapere cose veramente interessanti sulla destinazione delle Navi una volta ricuperate. Molti infatti si erano domandati qual fine avrebbero dovuto subire, se sarebbero state confinate in un qualunque Museo, in modo che strappate dal loro luogo di origine, prive dello scenario classico del lago e delle sue rive, avrebbero perduto buona parte del loro fascino millenario, divenute inutili carcasse senza vita, anche se archeologicamente preziose.

La "Speculum Dianae"

Ora il Buttaroni viene a sciogliersi il dubbio potendo sicuramente affermare che un Museo sorgerà sulle placide rive dello « Speculum Dianae » a custodia di quanto sarà riportato in luce nel lavoro di ricupero del materiale, il quale, ad onta dei secolari guasti ad esso inferti con ogni mezzo, deve essere assolutamente cospicuo nel valore e nella quantità. Tale ormai — e lo diciamo con vero compiacimento e con piena soddisfazione — è la decisione della Commissione Ministeriale. La località atta ad ospitare una costruzione sufficiente allo scopo, si distende pianeggiante nella parte nord del lago, là dove interrate o ricoperte di edera e di rovi, si affacciano le tracce visibili dei templi, delle ville e delle banchine di approdo.

Alla località dà comodo e facile accesso una strada ora mulattiera ora sentiero, che con facilissima e trascurabile opera potrebbe essere trasformata ed ampliata, e che gira tutt'intorno al lago, collegandosi poi con Genzano. Accesso più agevole però è costituito dalla funicolare, il cui impianto troverà posto nell'attuale scivolo che è prossimo al bivio della rotabile Nemi-Genzano. Con essa a poco più di 100 metri di dislivello e 240 metri di percorso si arriva alla « Spiaggetta », dove un servizio accessorio di motoscafi in 5 minuti può raggiungere il Museo.

Otto anni di lavoro

Il Buttaroni precisa che dal giorno dell'inizio dei lavori per l'abbassamento del livello del lago all'apertura del Museo Nemorense non potranno trascorrere « meno di otto anni » per la complessità e la grandiosità dell'opera.

E venendo a parlare dei criteri che hanno spinto la Commissione a scegliere il progetto che egli più sotto descrive, dice che « la soluzione del problema che per rendimento soddisfa alle condizioni poste dalla Commissione è stata necessariamente trovata nell'impiego di un sistema elettromeccanico che convogli le acque attraverso l'attuale emissario romano opportunamente migliorato e ripulito. Tale progetto offre molti punti di vantaggio sugli altri per questi motivi:

1) La spesa per la sistemazione dello impianto completo (linea elettrica — gruppi elettropompe — tubazioni di aspirazioni e di mandata — pontone galleggiante — sostegno macchinario — cabina trasformazione — spesa di energia e di personale addetto) non verrebbe a superare « un milione e mezzo », parte del quale a termine dei lavori potrà essere ricuperabile, mentre con la costruzione di un nuovo emissario (progetto Malfatti) necessiterebbe una somma mobile dai « due ai tre milioni », del quali nemmeno un centesimo ricuperabile;

2) Il tempo necessario a smaltire i circa trenta milioni di metri cubi di acqua che bisogna convogliare prima di scoprire completamente la seconda nave — sbandata da 16 a 22 metri sotto il livello — con l'impiego del mezzo elettromeccanico si ridurrebbe a circa un anno calcolando dall'inizio delle opere preliminari; metà cioè di quanto occorrerebbe a scavare una galleria nuova dalla Valle Ariccina al fondo del lago, oppure trai 2 laghi, che inoltre rappresenta sempre alee e sorprese nel tempo e nel suolo.

Il Grande Museo

Questo metodo sarà migliorato ancor più nel rendimento effettuando in un primo momento il vuotamento di una parte delle acque col sistema del « sifone » escogitato dal prof. Emilio Giuria. In questo modo un terzo circa del volume da smaltire verrebbe senza spesa immesso nell'attuale emissario con la semplice pressione atmosferica che gravita per una profondità pratica di circa sette metri sulla superficie del lago ».

L'articolista dichiara che la Commissione per raggiungere lo scopo ha tenuto costantemente di vista l'assioma economico del massimo rendimento con la minima spesa.

Se, come ci è stato accennato, si edificherà il « Museum Nemorense » con una ricostruzione ideale ispirata alle linee architettoniche di una delle Navi, sistemando internamente all'edificio quanto delle carcasse e dagli oggetti verranno in luce, e formando poi intorno ad esso Museo un sufficiente artificiale specchio d'acqua: (opera estremamente facile inquantochè nella località pianeggiante « Le Pantane », posta in prossimità della zona di affondamento delle Navi, si può impiantare un basamento in calcestruzzo per la costruzione e scavandovi intorno circolarmente per un metro sotto il normale livello delle acque, ottenere l'illusione — quando il lago sarà ricostituito — che la costruzione-nave galleggi realmente) quale magnifico spettacolo dovrà offrirsi al visitatore portato a rivivere le sensazioni che l'austerità del luogo evocherà dall'antica opulenza »!

Un cameriere tenta avvelenarsi con quattro pasticche di permanganato

Ieri sera, verso le 22,15, l'agente di P. S. Vitale Spagna del Commissariato Viminale, mentre faceva il consueto giro d'ispeziona pei giardinetti di Piazza Termini, ha rinvenuto sdraiato in terra un individuo, dall'apparente età di 25 anni, il quale, certamente in preda ad atrocissime sofferenze, si contorceva su se stesso.

Senza perdere tempo l'agente è andato in cerca di un'automobile di piazza con la quale ha trasportato il poveretto al Policlinico.

Avendo egli subito confessato che poco prima in un caffè di via Nazionale aveva ingoiato, a scopo suicida, quattro pasticche di permanganato, nella sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposto alla rituale ed energica lavanda di stomaco. Poi l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio egli ha dichiarato essere il cameriere Duilio Biagiotti di Silvio, di anni 24, da Lamporecchio (Firenze), alloggiato da soli tre giorni all'Albergo Comis, sito in Piazza di Spagna.

Ha aggiunto di essersi recato a Roma in cerca di lavoro, ma che non avendo potuto trovare una occupazione ed essendo rimasto sprovvisto di mezzi di sussistenza, aveva pensato di porre fine ai suoi giorni. Infatti, dopo di aver ingoiato le quattro pasticche di permanganato, si era recato nei giardinetti di cui sopra, deciso di attendere la morte.

Un appartamento e una pellicceria visitati dai ladri

Il primo. In ordine di tempo. La signora Maria Toscano vedova Deperini fu Giuseppe, nata a Piacenza nel 1851 abitante al viale Regina Margherita 69, ha denunziato al Commissariato di Porta Pia che ieri verso le 10 i solitissimi sempre ignoti ladri, mediante chiavi false, aprirono la porta del suo appartamento lasciato incustodito e che quivi razziarono i seguenti oggetti: Una spilla d'oro con brillantini per signora; un paio di orecchini d'oro pure con piccoli brillanti; e spille preziose, e anelli con zaffiri, e una catena d'oro e altri gioielli, stimati per un valore minimo di Lire [illegible].

— Il secondo furto avvenne nel negozio di pellicceria in via della Lungaretta 78. Quivi, iersera, verso le 21 due individui riuscirono a introdursi nel negozio di proprietà di Eva Arrivabene fu Concetto e fecero preda, asportando: una sciarpa di opossum d'America, valore 1500 lire; una mongolina grigia, una talpa, tre borsette da donna, un ombrello,... altri oggetti minori. Complessivamente, circa 3000 lire di valore.

Cronache filodrammatiche

Che le recite, spesso volte, non risultino di una armonia perfetta, per mancanza di buoni elementi, è una pecca scusabile.

Sovente i direttori, veri eroi di ogni spettacolo filodrammatico, compiono miracolosi prodigi di pazienza e di abnegazione per combinare complessi di *circostanza*, riuscendo ad ottenere risultati superiori ad ogni più benevola aspettativa. Ma qualche volta lasciano passare così grossolani errori di interpretazione e di *mise* (tanto intimamente connesse l'una con l'altra) da snaturare l'essenza di un personaggio, se non addirittura lo spirito del lavoro.

Si obbietterà che non sempre un filodrammatico può permettersi il lusso di una guardaroba che risponda ad ogni esigenza tecnica. Ne conveniamo, e perciò non intendiamo alludere al vestiario più o meno ricco: parliamo di abiti non corrispondenti alle caratteristiche del personaggio e di truccature, le quali, in luogo di accentuarne la maschera, rendono grottesco l'attore che se le allestisce con poco senso artistico. Ed un buon direttore dovrebbe rilevare, a colpo d'occhio, e correggere imperfezioni che tanto nuocciono alla vita tecnica.

Dalma Cionci Barbarisi « Mirandolina » ne « La Locandiera » alla Filodrammatica « G. Emanuel ».

Una inveterata abitudine dei nostri pubblici, è la generosa distribuzione di lodi: poco, poco che un attore renda con decoro la sua parte, sono applausi a scena parte. L'azione si spezzetta con suo danno, e si creano... dive e dive!

Maggior misura nei consensi occorre, altrimenti per tanto saremo larghi di elogi, per altrettanti questi avranno poco valore.

* * *

ARTISTICA OPERAIA: *Il segreto di Pulcinella*, di A. Wolf.

(*E. G.*) La lieta commedia, graziosamente comica e dolcemente sentimentale, resa, con abile ritocco, profondamente onesta, ci ha dato modo di assistere ad uno spettacolo armonioso e fuso e, finalmente, di poter segnalare un lavoro adatto a pubblici e complessi filodrammatici.

Scene piane ed umane, caratteri ben delineati, senza acrobatiche contorsioni spirituali: di questo è fatta la commedia del Wolf. Casa confermando il buon concetto che avevamo di lui, ha dato efficace rilievo al carattere di *Jovenal*. Contribuirono al lieto svolgersi della vicenda: la sig.ra E. Bartolozzi, che tratteggiò felicemente la dolce semplicità de *la signora Jovenal*; U. Rondanini *Trevoux*, sig.na T. Peci *Maria*, F. Sprega *Enrico*. Lodevoli gli altri fra cui va notato il piccolo A. Sprega.

Per essere schietti, consiglieremo alla sig.na T. Peci di correggere le intonazioni troppo insistentemente melanconiche ed al Rondanini di contenere leggermente la mimica.

* * *

CASA DEL SOLDATO: *L'alba, il giorno e la notte*, di D. Niccodemi.

(*E. G.*). Questo spettacolo, organizzato per beneficenza non dalla Filodrammatica « Italica », ci ha delusi parecchio.

Del duetto di Niccodemi si sono avute tali e tante edizioni che non ci riesce di comprendere come possa essere ancora inscenato senza minuziose cure e studio sufficiente.

La sig.na Baccani, *Anna*, fece del suo meglio per sostenere i tre atti ed ebbe momenti felici, pur non essendo affatto assecondata dal sig. De Pita, il quale dovrebbe almeno sapere che per *Mario* occorrono tre cambiamenti d'abito, intonati all'ora ed all'azione di ciascun quadro, stonate e fuori tempo le voci interne. Bene, senza malignità, il *cane*.

* * *

F. GIRAUD: *Mario e Maria*, di S. Lopez.

(*f. p.*). Anche la commedia del Lopez può annoverarsi fra le produzioni adatte per filodrammatici. Ci dispiace di non poter elogiare l'esecuzione che ne ha curato il direttore della G. Giraud.

« *Maria* », prescrive l'autore, deve essere « vestita con abitino semi-maschile », quando entra in iscena al primo atto, e non può indossare, come ce l'ha presentata la sig.ra Pasta-Dondini, pantaloni alla zuava, calzettoni e... solino inamidato alto 4 dita! perchè lo esclude tassativamente la stessa protagonista che, nelle prime scene, dice: « ... anche se mi vestissi da uomo... » frase che fa intendere chiaramente come Maria debba avere un abito femminile, solo un poco mascolinizzato. Insistiamo nel dire al Cristofari che le sue finte barbe ed i pizzi posticci non velano la freschezza giovanile del suo volto e che i suoi mezzi e la sua figura non gli consentono altro che parti di attor giovane, anzi giovanissimo.

La recitazione fu, in complesso però buona, ma con tante note false si perse e scolorì ogni effetto, quasi completamente. Notevoli il Frattali, Krubalich, anche se non rese tutte le sfumature della signorile figura di gran ciambellano.

Il Cattolicismo al Congresso di Chicago
Conferenza di Silvio d'Amico

Venerdì 17 p. v., alle ore 19, Silvio d'Amico parlerà, al Circolo di S. Pietro (via della Scrofa, 70), del Congresso Eucaristico di Chicago, e del Cattolicismo in America.

Un onesto costruttore che scompare

Si è spento ieri all'età di 77 anni il cav. Salvatore Spadari notissimo e integerrimo costruttore. Di lui deve essere ricordato il Traforo sotto il Quirinale e l'acquedotto di Buenos Ayres oltre ad altre opere importanti compiute in Dalmazia e in Ungheria ove sin dai tempi del più triste passato seppe, con l'onestà dei costumi e la perfezione della tecnica, imporre il lavoro italiano all'ammirazione straniera.

Condoglianze vivissime alla famiglia e ai congiunti fra cui l'illustre comm. De Angeli coltissimo e benemerito fascista, capo divisione alla Marina mercantile.

Variazioni delle linee tramviarie

Da domani, mercoledì, avverranno le seguenti variazioni alla circolazione tramviaria:

Linea 17 (barrato). — Istituzione della linea quartiere Monte Sacro-Piazza dell'Esedra-Stazione Termini.

E' istituita una linea sussidiaria a quelle già esistenti del Quartiere Monte Sacro alla Piazza dell'Esedra.

Le vetture di tale linea seguiranno sino a Piazza dell'Esedra il percorso della linea 17, deviando però dalla detta Piazza per Via delle Terme di Diocleziano, Piazza dei Cinquecento, Via Volturno, Via Cernaia, Via Pastrengo, sino alla Via XX Settembre, riprendendo di qui il normale percorso.

Tabelle. — Detta linea sarà contraddistinta dal numero 17 barrato in rosso trasversalmente da sinistra verso destra portera la dicitura:

Quartiere Monte Sacro — Ministero Finanze — P. Esedra — Stazione Termini.

Distribuzione biglietti. — Anche sulla nuova linea 17 (barrato) varranno le normali tariffe.

Linea 17 Rosso e 21 — **Variazione della linea 17 Rosso in linea 21.**

La linea 17 Rosso Quartiere Monte Sacro-Porta S. Paolo prenderà il numero 21 mantenendo lo stesso itinerario e le stesse distinte sulle tabelle indicatrici, che però saranno in caratteri neri.

Gli abbonati alla linea 17 Rosso potranno transitare per tutto il corrente mese sulla linea 21.

La nuova provincia di Gorizia
e la sua funzione nazionale

GORIZIA, dicembre.

(V. T.). — Oggi che l'avvento della nuova Provincia di Gorizia è un fatto compiuto, per volontà di Governo e sollecitazione amorosa e costante dei più autorevoli uomini del Goriziano, è opportuno esaminare l'entità e la quantità dei problemi che l'autorità prefettizia dovrà studiare e risolvere, sia nei riguardi dell'economia che in quelli della politica.

Gorizia sentinella avanzata di italianità

Il primo e più importante problema è quello della penetrazione italiana tra le popolazione allogena. Per la sua particolare situazione di confine, posta allo sbocco delle valli dell'Isonzo e del Vipacco, Gorizia ha sempre avuto una funzione di sentinella avanzata: prima della guerra, sorretta dalla fede italiana dei suoi, essa doveva contenere e comprimere l'avanzata slovena, appoggiata tatticamente all'Austria; ora ha il compito di penetrare economicamente e linguisticamente in tutto il territorio che farà parte della sua nuova amministrazione provinciale. Territorio abbastanza popolato (circa 150.000 sloveni), evoluto dal lato agricolo, e bisognoso di molte e assidue cure.

L'assegnazione della nuova Provincia darà alla città i mezzi per esercitare pienamente e con precisa coscienza storica, la funzione di difesa e di nazionalizzazione che ad essa spetta per tradizione, per competenza tecnica, per preparazione culturale. Finora vi era la volontà, ma mancavano gli strumenti, e più ancora l'autorità. Con l'avvento del Prefetto, che raccoglierà nella sua giurisdizione amministrativa e politica così numerosi e svariati paeselli slavi, come Plezzo, Caporetto, Tolmino, Canale, Idria, Circhina, Aidussina e Comeno, si estinguerà il vecchio malinteso delle relazioni fra italiani e slavi, con l'instaurazione di una politica economica e amministrativa nei loro riguardi e interessante i loro problemi particolari; poi si potrà finalmente organizzare quel piano di intelligente e necessaria penetrazione italiana al confine, sia con l'istituzione di organi commerciali e industriali, che troveranno l'ambiente propizio e accogliente, sia con la residenza di nuclei italiani, che prenderanno quartiere attraverso gli uffici paralleli della Prefettura.

Il Prefetto ed i suoi consiglieri avranno il compito di tenersi in relazioni cordiali e costanti con gli allogeni, cercando di attrarli nell'orbita del pensiero e del costume italiano, soddisfacendo ai loro giusti desideri, alle richieste necessarie alla vita dei loro affari. Ma anche saprà il Prefetto compiere opera di pacificazione e di serenità politica, allontanando con energia tutti quei falsi apostoli che predicarono, finora impunemente, la disobbedienza e l'odio contro l'Italia; e poichè vi sono a Gorizia funzionarii assai intelligenti e pratici e pieni di tatto, presso di essi egli troverà un prezioso corredo di cognizioni ed un senso politico affinato dall'esperienza e fatto apposta per prendere i provvedimenti necessari ad affrettare l'assimilazione.

Una sproporzione che deve cessare

Occorre rinsanguare la zona italiana. Vi sono circa 250.000 persone nel Goriziano, e tra queste 150.000 sono slovene. Non vi è proporzione. Gorizia fino ad oggi, per le contingenze create anche dalla sua vecchia circoscrizione, era come chiusa da un anello di paeselli sloveni. Finora non è stato possibile accogliere tutte le numerose famiglie, i nuclei di maestranze, le squadre di funzionari che avrebbero desiderato prendere dimora a Gorizia, perchè i progetti industriali, i piani commerciali e le varie imprese di costruzioni, disposte ad importare gente dalle vecchie provincie, si trovarono di fronte ad ostacoli insuperabili. I comunelli ostacolavano le intraprese italiane per ostilità all'elemento nostrano. La Provincia cui apparteneva Gorizia, essendo troppo lontana, e anche distratta da numerosi problemi che la interessavano direttamente, non aveva la possibilità d'intervenire a tempo. Sicchè le questioni rimanevano insolute e Gorizia, con la sua massa italiana compatta, era sempre, di fronte al territorio allogeno, senza possibilità d'infrangere le opposizioni che, sotto apparenze burocratiche e amministrative, celavano antipatie nazionali.

L'avvento della Provincia è stato accolto con piacere, e con speranze fondate, anche dall'elemento sloveno. La campagna molto deve attendere dalla Prefettura goriziana. E l'Italia, dal canto suo, potrà acquistare fedelissimi e sinceri cittadini in tutti quegli sloveni, e sono la massa stragrande della popolazione, che riuscirà a strappare dalle mani dei politicanti. Un alto personaggio dell'amministrazione comunale mi spiegava il modo conveniente per attrarre gli slavi all'Italia. Occorre uno strumento politico con mezzi economici. Con la creazione della Provincia, Gorizia dovrà, per forza naturale di cose, attrarre a sè la popolazione delle valli del Vipacco e dell'Isonzo. A questa gente si deve dimostrare che l'Italia possiede i mezzi materiali e legali per far prosperare i loro commerci, per risolvere le loro contese, per difendere i loro diritti. La città è già formata, nelle sue attrezzature tecniche e burocratiche, per tale funzione di propaganda. E può principiare il suo ufficio anche domani, giacchè della vecchia provincia nulla è stato demolito: esistono gli uffici, gli edifici, le persone capaci, l'esperienza nel disbrigo delle pratiche e la coscienza politica per assolvere tale compito.

La questione linguistica

Ma se la città è esperta dal lato tecnico, essa è preparata anche linguisticamente, e può intraprendere relazioni con la campagna amministrata, senza equivoci, perchè parla sloveno, facendosi intendere con coscienza italiana. Udine non era nè mentalmente, nè topograficamente adatta a tale funzione. Idria distava ben 130 chilometri dal suo vecchio capoluogo di provincia, e quando qualcuno vi si recava, non poteva essere compreso, giacchè a Udine si parlava italiano. La questione della lingua ha un'importanza decisiva in tutto il problema delle relazioni con gli allogeni.

Se tra questi problemi mettiamo anche quello dell'industria e del commercio, è facile capire lo sviluppo che prenderanno tutti i comuni e le frazioni della nuova Provincia, nelle comunicazioni politiche ed economiche con la città. Gorizia, che possiede, forse fra tutte le città delle nuove provincie, il privilegio di un bilancio al pareggio, e la dotazione ricchissima di energie idriche, ha pronto un piano di comunicazioni tramviarie fra il suo centro e la periferia: San Pietro, Sant'Andrea, Merna, Salcano, saranno collegate con la città. Pertanto la penetrazione della civiltà meccanica italiana andrà pure unita a quella della cultura, giacchè con l'avvento della Prefettura e dell'Amministrazione provinciale si prevede l'afflusso di oltre 150 famiglie di funzionari che potranno costituire un nucleo saldo di propaganda e di difesa del pensiero nazionale.

Così, la necessaria difesa militare del confine, difesa affidata ai vari comandi di truppa in tutta la zona, è stata integrata dalla difesa politica attraverso l'istituzione della Prefettura e dei suoi vari organi dipendenti. Con questo organo politico, la coscienza nazionale al confine troverà la sua funzione naturale e potrà svilupparsi nelle istituzioni già esistenti.

La serrata lotta nel girone D della I[a] Divisione
Vittoria e possibilità della "Lazio,,

La bella compagine della «Lazio».

Le esigenze dello spazio, particolarmente assillanti in un grande giornale politico ed il maggiore interessamento con cui gli sportivi seguono le vicende del massimo campionato, ci hanno sempre impedito di trattare con la desiderata ampiezza gli incontri della divisione di rincalzo e più specialmente del girone D la cui prima classificata verrà quest'altro anno chiamata a rappresentare in Divisione Nazionale, insieme a qualcuna delle attuali squadre, il calcio centro-meridionale.

Profondamente convinti però dell'importanza che man mano assumono gli incontri fra le squadre laziali e meridionali cogliamo volentieri l'occasione offertaci dall'attuale pausa nel campionato superiore per passare in rapida rassegna la situazione di queste.

Come in tutti i gironi le partite di andata hanno già dato una fisonomia quasi definitiva alla classifica dividendo i concorrenti in tre gruppi: aspiranti al primato, modesti conservatori delle posizioni centrali e lottanti per evitare i pericoli della retrocessione.

Appartengono al primo gruppo «Lazio», «Bagnolese», «Casertana» e «Liberty», al secondo «Pro Italia» e «Foggia», al terzo «Ideale», «Audace» e «Roman». Il «Palermo» ben saldo nella sua posizione di coda non teme in questa concorrenti e sembra ormai rassegnato a scendere nella divisione inferiore.

Non diamo a questa divisione in gruppi il carattere di un giudizio definitivo poichè nulla si oppone a che nelle partite di ritorno qualcuna delle prime squadre scenda in classifica e quelle ora relegate in fondo salgano nelle posizioni migliori. Ma nei ben intesi confini di una valutazione limitata all'attuale stato di cose devesi riconoscere alle prime quattro una superiorità di classe e di forma che spiega perfettamente la loro posizione preminente e autorizza fin d'ora a cercare solo fra esse la futura vincitrice assoluta.

Le disavventure occorse alla «Casertana» e i rinvii di alcune partite che il «Liberty» ha dovuto subire, rendono ancor più difficile un esame comparativo fra i «leaders» che complessivamente debbono ancora disputare sei difficili incontri per chiudere il loro girone di andata.

In ogni modo le battaglie fin'ora vinte o perdute sono sufficienti a darci un concetto abbastanza esatto dei valori e delle future possibilità dei quattro «undici» che tenacemente lottano per l'ambito primato.

* * *

In testa alla classifica è la gloriosa società «Lazio» con sette partite vinte, una perduta in campo bagnolese ed un'altra ancora da disputare con la «Casertana»; seguono gli uomini di Cassese con sei vittorie che han loro procurato 25 porte all'attivo e solo quattro al passivo, una patta col «Foggia» e due sconfitte subite da parte del «Liberty» e della «Casertana»; troviamo quindi quest'ultima vergine di sconfitte, ma con tre patte sulle sette sole partite giuocate. Chiude la serie il «Liberty» con quattro vittorie di cui una nettissima per 3 a 1 sulla Bagnolese, una patta, una sconfitta di misura subita dalla Lazio e tre partite ancora da giuocare.

I «records» migliori sono quelli dei romani e dei casertani. Gli uni hanno dimostrato una regolarità di marcia impressionante che non vale ad oscurare l'1-2 subito sull'avverso campo dei nerostellati. Gli altri mai piegati alla sconfitta hanno dovuto tre volte contentarsi della divisione dei punti, ma in partite tutt'altro che normali; chi infatti oserebbe chiamar tali l'incontro col «Roman» causa di tutte le disgrazie della «Casertana» e le due recenti partite combattute col «Foggia» e l'«Ideale» dopo più d'un mese di inoperosità e di nervosa attesa delle decisioni federali?

I bagnolesi dal canto loro non debbono essere giudicati sommariamente dai cinque punti perduti in classifica. Non bisogna infatti dimenticare che ben tre di questi sono stati persi nelle prime due partite cioè quando la squadra non aveva ancora trovato il suo *registro*. Cosa sian stati capaci di far in seguito i bagnolesi lo dimostra l'impressionante confronto fra i punti segnati e subiti che abbiamo sopra ricordato.

Il «Liberty» infine, attardato in classifica dalle tre partite rinviate, si impone all'attenzione del sereno osservatore per una regolarità di marcia di poco inferiore a quella laziale e per il fatto di aver subito la sua unica sconfitta in condizioni morali e fisiche assolutamente eccezionali. I baresi infatti furono battuti alla Rondinella con uno stentato 1-2 la domenica seguente la terribile alluvione che aveva colpito la loro città e forse le stesse famiglie dei giuocatori; inoltre costoro scesero in campo dopo aver viaggiato tutta la notte sulla domenica ed essere giunti a Roma appena tre ore prima dell'incontro, cioè senza alcuna possibilità di concedersi un adeguato riposo.

* * *

Tutte queste considerazioni tendono a dimostrare che nulla di definitivo e di sicuro è ancora avvenuto perchè l'uno o l'altro degli aspiranti possa dirsi escluso dalla vittoria finale. L'ammirazione e l'affetto che ci legano alla bella squadra romana non debbono farci velo, ma anzi spingerci a studiare e additare le incognite della situazione perchè l'attuale capolista non dorma sugli allori.

Quale delle tre rivali che la serrano da presso in classifica, è più pericolosa per la squadra laziale?

Difficile è la risposta causa le mancate prove del «Liberty» con la «Casertana», la «Pro Italia» e il «Foggia» e il non avvenuto diretto confronto fra gli uomini di Pistone e quelli di Sciavi. Molto dipenderà dalla partita che questi giuocheranno il 6 gennaio alla Rondinella: una vittoria romana stabilirebbe infatti fra la prima e le altre squadre un distacco notevole e difficilmente colmabile.

In mancanza di altri elementi riteniamo che l'avversario più pericoloso per la «Lazio» continui ad essere, malgrado la sconfitta dell'altro ieri, la *Bagnolese*. La squadra di Cassese appare infatti fortissima in difesa, buona al centro ed estremamente realizzatrice all'attacco: essa dopo nove partite possiede il quoziente di punti più alto d'Italia... dopo la «Juventus». Sono poi note le energie morali della bella squadra campana usa a combattere senza incertezze o smarrimenti anche sui più difficili campi avversari.

La «Lazio» dal canto suo si ripromette di condurre il girone di ritorno con la stessa, anzi con aumentata, combattività e giustamente spera di presentarsi al difficile incontro del 6 gennaio con la «Casertana» e a quelli non meno decisivi della quarta e quinta giornata con la *Bagnolese* e il *Liberty*, con una posizione in classifica rafforzata dai sei punti che logicamente le prime tre partite di ritorno dovrebbero procurarle e con la squadra resa più efficiente dalla riammissione del forte Pardini cui con la fine di dicembre scade il periodo di squalifica stabilitogli dagli enti direttivi.

La lotta è ancora asperrima ed emozionante: più bella e meritata sarà perciò la vittoria che la vecchia società laziale saprà — più che un augurio è questo un nostro profondo convincimento — guadagnare ai colori di Roma.

a. g.

Le corse internazionali a St. Moritz

La tradizionale riunione ippica internazionale di St. Moritz comprende anche quest'anno tre giornate di corse, con l'ammontare di 45.000 franchi di premi. Essa culminerà con il «Grand Prix de Saint Moritz» — il cui ammontare è stato ridotto a 12.000 franchi — che negli ultimi due anni fu appannaggio di *Old Master* e di Ravioli di Frank Turner.

Diamo il programma delle prove al galoppo aperte dai cavalli di ogni paese.

DOMENICA 30 GENNAIO 1927.

Prix de l'Engadine. — Corsa piana al galoppo per «gentlemen». Premio 2000 franchi e un oggetto d'arte al vincitore. Distanza m. 1400. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Pesi: anni 4, chilogrammi 65; 5 anni ed oltre, kg. 67,500. Entrata: 40 franchi, «forfait» 20 franchi.

Prix de Zurich. — Corsa piana al galoppo. Premio 3000 franchi. Distanza metri 1400. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Pesi: anni 4, kg. 63; 5 anni ed oltre, kg. 66. Entrata: 60 franchi, «forfait» 30 franchi.

Prix de l'Alpina. — Corsa per «gentlemen». Premio 2000 franchi. Distanza m. 2000. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Pesi: 4 anni, kg. 65; 5 anni, kg. 68; oltre, kg. 70; mezzi sangue 5 kg. di discarico. Entrata: 40 franchi; «forfait», 20 franchi.

GIOVEDI' 3 FEBBRAIO.

Prix du Palu. — Corsa piana per «gentlemen». Premio 2000 franchi. Distanza m. 1800. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Pesi: 4 anni, kg. 65; 5 anni e oltre, kg. 67,500. Il vincitore del «Prix de l'Engadine» kg. 3 di discarico. Entrata: 40 franchi, «forfait» 20 franchi.

Prix de Berne. — Corsa piana al galoppo. Premio 3000 franchi. Distanza metri 1700. Per cavalli di 4 anni ed oltre, di tutti i paesi. Pesi: 4 anni, kg. 60; 5 anni ed oltre, kg. 62. Il vincitore del «Prix de Zurich», kg. 2 e mezzo di sopraccarico. I cavalli che non avranno preso parte al «Prix de Zurich», kg. 2 e mezzo di sopraccarico. «Gentlemen», 2 kg. mezzo di discarico. Entrata 50 franchi, «forfait» 25 franchi.

DOMENICA 6 FEBBRAIO

Prix de Cresta. — Corsa piana al galoppo per «gentlemen». Premio 2000 franchi. Distanza 800 metri. Per cavalli di 4 anni ed oltre di tutti i paesi. Pesi kg. 70. Il vincitore dei Premi di l'Engadine e Palu, sono esclusi. Entrata, 30 franchi; «forfait» 15 franchi.

Gran Prix de Saint-Moritz. — Corsa piana al galoppo. Premio 12000 franchi. Distanza 2000 metri. Per cavalli di 4 anni ed oltre di tutti i paesi. Pesi: 4 anni, kg. 57; 5 anni, kg. 60; oltre, kg. 62. «Gentlemen» kg. 2 e mezzo di discarico. Entrata 200 franchi, *forfait* 100 franchi. Chiusura delle iscrizioni il 15 gennaio

I Campionati dilettantistici italiani
si svolgeranno a Roma sabato prossimo

Come è già stato annunciato, il 18 corrente vedranno il loro svolgimento nella nostra città, i campionati dilettantistici italiani che più esattamente si potrebbero definire la massima competizione nazionale per la supremazia pugilistica tra Roma e Milano. Infatti, mentre la squadra rappresentativa del nord è formata in maggioranza di elementi milanesi, quella del sud è composta di ben sette elementi romani.

Non vi è chi non comprenda l'importanza dell'avvenimento per il quale il Duce ha dimostrato il suo interessamento speciale, donando otto fotografie firmate da offrire in premio ai vincitori delle otto categorie.

Non sappiamo ancora se i campionati verranno svolti al Teatro Nazionale come è stato precedentemente annunciato oppure nel magnifico locale dell'ex-ristorante Anno Santo, certo però che l'avvenimento merita una cornice degna dell'importanza di esso. Il Comitato organizzativo che fa capo al comm. Foschi presidente onorario della F. P. I. e del quale fanno parte l'avv. Mac Donald vice-presidente della F. P. I. ed il commend. Spositi per l'Ispettorato Sportivo fascista dell'Urbe, sta attivamente lavorando perchè la manifestazione riesca in tutto degna di Roma.

Ecco pertanto i nominativi della squadra centro meridionale scritta d'ufficio ai campionati: *Pesi mosca*: Bocchi; *Pesi gallo*: Montefiore; *Pesi piuma*: Zannoni; *Pesi leggeri*: Fuchs; *Pesi welters*: Stacchiotti; *Pesi medi*: Pizzi; *Pesi medio-massimi*: Ceccarelli; *Pesi massimi*: Alla.

Al ritorno a Roma dei due campioni laziali De Horatiis e Sannella, preannunciato a giorni, Alla e Fuchs dovranno disputare con loro d'ufficio ed in privato il diritto di far parte della rappresentativa centro sud.

Il Comitato organizzatore ha ottenuto la concessione dei ribassi ferroviari in occasione dei campionati italiani. Gli appositi moduli sono stati inviati agli interessati. Per ogni chiarimento in merito rivolgersi al sig. Edoardo Massia in via Cola di Rienzo, 8, Roma, presso di cui debbono essere confermate anche le iscrizioni d'ufficio ai campionati, entro giovedì 16 corrente.

SCHERMA

Le manifestazioni dilettantistiche del 1927

La Confederazione Nazionale di Scherma comunica il seguente programma delle manifestazioni schermistiche fra dilettanti che avranno luogo in Italia ed all'estero dal 1.o gennaio al 31 agosto 1927:

8-14 gennaio: grande Torneo della città di Napoli (Nazionale).

7-9 febbraio: Torneo Internazionale di Vienna.

12-13 marzo: Torneo Internazionale di Praga.

Aprile: Grande Campionato Universitario Fascista Torino (Nazionale).

Aprile: Tornei Internazionali di Cannes, Nizza e Montecarlo.

Maggio: Campionati Militari Europei all'Aja.

Maggio: Campionati Italiani dilettanti.

15 giugno-4 luglio: Grande manifestazione schermistica internazionale a Cremona.

26-31 agosto: Campionati Europei Dilettanti a Visby.

Il Comitato del Torneo «Città di Napoli», che da tempo ha diramato in tutta Italia il Regolamento-Programma, ha recentemente deliberato la formazione delle giurie.

Le tre gare: di fioretto, di spada e di sciabola, saranno presiedute rispettivamente da Nedo Nadi, Planto e Colombetti. Come giurati sono stati invitati i seguenti maestri residenti fuori Napoli: Pedretti, Pomponio, Damiani, Sanipoli, Virgilio, Ammannato, Tamborra. Sono stati pure invitati i dilettanti: ing. Canova di Torino, e avv. Speciale, di Palermo.

Della giuria faranno parte inoltre i maestri napoletani: Pisanelli, Wilem, Cusani, Scarani, Scarpone, Cerito, Catalano e Giovannelli.

Gli italiani al "Palazzo degli Sports,,
Il programma delle riunioni parigine

PARIGI, 13.

I corridori italiani saranno nuovamente di fronte ai francesi sulla pista del Velodromo d'Inverno.

Infatti le due coppie italiane Piemontesi-Bassi e Zanaga-Tonani, parteciperanno ad un'americana su la quale si imperniera la riunione del «Palazzo degli Sports».

Il 25 poi Martinetti e Bergamini difenderanno i colori italiani nel Gran Premio contro i migliori velocisti del momento ed infine il 26 avremo l'incontro Francia-Italia che comprenderà le prove seguenti:

Velocità: Martinetti-Bergamini contro i due migliori mezzifondisti francesi; Valentini contro uno stajer francese non ancora designato.

Omnium: quattro corridori italiani e quattro routiers francesi. Gli italiani saranno: Girardengo, Linari, Binda ed un quarto che sarà probabilmente Belloni, se accetterà di trattenersi a Parigi, oppure Bestetti.

La squadra francese sarà composta probabilmente da Wambst, Lacquehaye, Reynand e Blanchinnet.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La solita patacca

Nello scorso mese di febbraio e nelle prime ore del mattino un ingenuo campagnolo di Terra di Lavoro, tale Loreto Mele, venuto per la prima volta alla Capitale, si imbattè in due figuri, che fiutata in lui la preda ideale, gli mostrarono una volgare «Patacca», costituita da una medaglia dell'Anno Santo rivestita di terriccio, e gli diedero ad intendere che si trattava di una moneta aurea dell'Imperatore Nerone.

Il povero campagnolo intravide nel facile acquisto della preziosa moneta l'occasione di un pronto arricchimento, con la possibilità di comprare una grossa tenuta sovente sognata, e non tardò a cadere nell'abile insidia, tesagli dai due truffaldini. Epperò, sborsava la somma di quattrocento lire, che rappresentava tutto il suo peculio, per entrare in possesso della bramata moneta, non badando neppure che il preteso Nerone portava gli occhiali di Pio XI.

Il seguito è facile a comprendersi. Accortosi della truffa grossolana, il Mele ricorse alla Polizia la quale gli mostrò tutte le fotografie dei più noti «pataccari» della capitale. Egli riconobbe nelle fotografie di Francesco Canali e di Romolo Renzi le fisonomie dei due individui che gli avevano carpite le quattrocento lire. In seguito a tale riconoscimento, gli indiziati furono arrestati e rinviati a giudizio dell'Ottava Sezione del Tribunale, che, dopo un laborioso dibattimento, li condannava entrambi a quindici mesi di reclusione.

Avverso tale sentenza di condanna, proposero appello tanto il Canali difeso dall'avv. De Santis, quanto il Renzi difeso dall'avv. Trozzi. Il giudizio di secondo grado si è svolto innanzi la III. Sezione della Corte di Appello. Il Renzi ha protestato la sua innocenza; ed il difensore ha impugnato il riconoscimento del Mele, dimostrandone la fallacia. La Corte, in parziale riforma dell'appellata sentenza, ha confermato la condanna per il Canali; ma ha assolto il Renzi che è stato subito scarcerato.

Il processo per l'uccisione del ten. Docci

Ha parlato l'avv. L. Donni per il Tocci. Il difensore si è limitato, dato che la Pubblica accusa ha ritirato per questi l'imputazione, a dire poche parole affermando che il suo difeso è un galantuomo e che per caso si trovò nel fatto luttuoso a cui non prese parte.

L'avv. Milella, per il Comini, ha pronunziato una bella arringa a favore del suo difeso il quale, essendo persona incensurata e insospettabile, non può aver detto in istruttoria, come vogliono far credere i difensori di P. C., cose false, ma la pura verità. Il fatto luttuoso avvenne purtroppo ma per mera combinazione. Esclude assolutamente la causale politica perchè il Comini e gli altri, hanno precedenti di simpatia per il fascismo.

L'oratore continua chiedendo, non la pietà dei giurati per il suo raccomandato, per il quale del resto, il Procuratore generale ha ritirata l'accusa, ma l'assoluzione la più completa perchè il Comini deve uscire da questo luttuoso fatto, nella completa purezza.

L'avv. Trozzi, uno dei difensori del Laffranco ha parlato stamane per dire che il Laffranco colpì perchè era stato aggredito.

L'avv. D'Angelantonio ha pure parlato in difesa del Comini.

GLI SPETTACOLI

"L'avvocato Bonafede,, al Teatro Margherita

Resta fissata per questa sera alle ore 21.30 la prima rappresentazione della nuovissima commedia: *L'avvocato Bonafede* che Ettore Petrolini ha tratto da *Congedo* di Renato Simoni. Nel personaggio dell'avvocato Tito Bonafede, Petrolini ha riportato negli altri teatri d'Italia, successi calorosi di pubblico e di critica.

La pianista Knudsen alla Sala Sgambati

La pianista Silvia Knudsen darà un concerto alla Sala Sgambati giovedì prossimo alle ore 17, svolgendo il seguente interessante programma: Chopin, *Scherzo*, *Cinque Studi e Polacca in la b*; Debussy, *Poissons d'or*, *La Cathédrale engloutie* e *Toccata*. Rubinstein, *Barcarola* e *Staccato studio*; Schumann, *Carnevale op. 9* (esecuzione integrale).

All'ELISEO — Ieri sera, per la replica della *Cavalleria* e *Pagliacci*, il teatro era affollatissimo in ogni ordine di posti; e fece ai magnifici interpreti calorose ovazioni di simpatia per la loro valentia.

Questa sera, replica della *Bohème*.

Al QUIRINO — Questa sera Amedeo Chiantoni riprenderà *Nerone*, tragedia di G. Bonaspetti, che ha sempre riportato vivo successo.

Domani sera debutto della compagnia dei negri con la loro rivista. Il teatro è già in gran parte venduto.

All'ODESCALCHI — Si replicherà stasera: *La commedia del buon cuore* di Molnar, che svelta e più fine, non mancherà di divertire il pubblico. Prossimamente: *Mannequins*.

Agli INDIPENDENTI — Si annuncia che la commedia dadaista di Giorgio Ribemont Dessaignes «L'Imperatore della Cina» in 3 atti sarà rappresentata nella presente settimana con 16 mutazioni di [illegible].

All'ADRIANO — *La voce del sangue* ha procurato iersera moltissimi applausi a Mariuccia Spadaro e ai suoi compagni. Stasera replica.

Al MANZONI — Questa sera *Era setella... ma!* l'applauditissima commedia che Vincenzo Scarpetta trasse con successo da *La vergine dell'Antella*.

Domani spettacolo in onore di Eduardo de Filippo con *Il milione*.

All'ARGENTINA — L'ufficio di direzione della stagione lirica di Carnevale 1926-27 al teatro Argentina avverte che con sabato 18 dicembre alle ore 17 si chiude definitivamente l'abbonamento sia ai palchi, sia alle poltrone sia agli ingressi.

Resta fissata la data del 26 dicembre per l'inaugurazione della stagione.

Spettacoli del 14 Dicembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MARTEDI' 14 — Ore 21,30 Prima rappresentazione della nuova commedia di E. Petrolini:
L'avvocato Bonafede
Tratta da «Congedo» di R. Simoni.

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. A. CHIANTONI
MARTEDI' 14 — Ore 21 La tragedia di G. Bonaspetti:
Nerone
MERCOLEDI' 15 — Ore 21 Debutto della Compagnia dei negri con la super-rivista: BLACK PEOPLE.

ADRIANO — Comp. Sic. A. Spadaro — Ore 21: *La voce del sangue*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *La Bohème*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Prossimamente: *L'imperatore della Cina* di G. Ribemont — Novità assoluta.
MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *Era setella... ma!*
MORGANA — Comp. Berardi-Brano Ore 21: *Er testamento de Padron Checco*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *La commedia del buon cuore*.
VALLE — Comp. comica A. Gandusio 21,30: *Un'orgia di sole*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *La Bohème*.
CENTRALE — *I miserabili*.
COLA DI RIENZO — *I miserabili*.
CORSO — *La sua segretaria*.
IMPERIALE — *Mentre imperversa l'uragano*.
MODERNISSIMO — *La prigioniera dell'Harem*.
MODERNO — *Siberia*.
MERULANA — *La castellana del Libano*.
NAZIONALE — *La contessa Maritza*.
OLIMPIA — *Uomini d'acciaio*.
ORFEO — *Il pirata nero*.
PALESTRINA — *Il pirata nero*.
PRINCIPE — *La grande passione*.
[illegible] — *Il primo anno di matrimonio*.
[illegible] — *Kiki*.
TRIONFALE — *All'ombra delle bandiere*.
VOLTURNO — *Bambù*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il riordinamento delle scuole medie di agricoltura

(Intervista con l'on. Marescalchi)

Il Ministro dell'Economia Nazionale intende — seguendo un giusto criterio — procedere al riordinamento delle scuole medie di agricoltura, riordinamento da tempo propugnato da cultori di scienze agrarie, da appassionati di studi in agricoltura ed in genere da tutti i più intelligenti agricoltori nostri. Ieri il Ministero dell'Economia Nazionale ha tenuto riunione la speciale commissione incaricata dall'on. Belluzzo di esaminare, con criteri risolutivi, l'interessante problema. Della riunione abbiamo dato notizia ieri; oggi abbiamo ritenuto interessante una conversazione sull'argomento — con l'on. Marescalchi, che della Commissione fa parte e che è stato uno dei primi e più tenaci assertori della necessità di ristudiare l'ordinamento delle scuole medie di agricoltura. Abbiamo chiesto qualche impressione sulla importante riunione.

— E' stata una riunione — ci ha detto l'on. Marescalchi — di pretto stile fascista. Non si sono fatte parole inutili; si sono riferite da parte di ognuno dei componenti dei fatti precisi e delle impressioni ormai generalizzate nel ceto degli agricoltori. Tanto che in una sola riunione è stato possibile venire a conclusioni unanimi che subito furono recate al Ministero e al Sottosegretario on. Bastianini, i quali, bisogna dirlo, dimostrarono di essere perfettamente convinti della necessità di modificare talune cose nell'ordinamento di queste scuole medie agrarie e di essere anche assai a giorno di tutte le discussioni fatte.

— A quali conclusioni la commissione è giunta?

— In sostanza si è concluso unanimemente che è opportuno ritornare al vecchio nome che talune di queste scuole, le specializzate, avevano. « Il nome, come già aveva riconosciuto l'on. Mussolini quando il sei settembre 1924 visitò, ammirato, la scuola viticola di Conegliano, è un patrimonio, è una storia, si è acquistato delle correnti di simpatia. Bisogna dunque lasciare i vecchi nomi, e non livellare tutte le scuole, molte delle quali portate improvvisamente, da inferiori a medie, col nome identico di scuole medie agrarie.

— Risorgeranno, così, le vecchie e gloriose denominazioni...

— Precisamente; e riavremo le denominazioni di *R. Scuola di viticultura ed enologia*; di *R. Scuola di frutticoltura e pomologia*; di *Zootecnico e caseificio*. Ma è stata decisa anche la necessità che ognuna delle scuole medie agrarie abbia una specializzazione rispondente o a quelle che sono le caratteristiche peculiari dell'agricoltura italiana o a quello che è il bisogno specifico di una data grande regione. Così probabilmente si avranno altre scuole specializzate in floricultura, orticoltura e industrie derivate; in olivicoltura ed oleificio; in meccanica agraria e agricoltura meridionale: in economia montana; in bonifiche, ecc.

— Questo stabilito, la Commissione ha considerato l'altra questione; quella della durata dei corsi?

— Sì; ed unanime ha riconosciuto che l'attuale durata dei corsi in soli tre anni è insufficiente per preparare i giovani ad essere veramente degni del nuovo titolo di *perito agrario* cui si è data veste giuridica e particolare valore per determinate conduzioni di aziende. Bisogna distribuire gli insegnamenti in quattro anni, al termine dei quali si conseguirà contemporaneamente il titolo di perito agrario e di tecnico specializzato. In tal modo i giovani digeriranno assai meglio le numerose materie oggi condensate in tre anni; e la specializzazione sarà assai meglio distribuita negli insegnamenti di quanto sia oggi, raccolta com'è, in un solo anno. Questo era stato il voto di una recente riunione del Comitato amministrativo della celebre scuola enologica di Conegliano.

« Altre proposte la Commissione ha fatto al Ministro, che formeranno oggetto di studio. Credo che la riunione — se, come non è dubbio, sarà seguita da solleciti provvedimenti del Governo — resterà importante per l'assetto migliore e più confacente che le scuole medie agrarie verrebbero ad assumere colle fatte proposte ».

G. R.

Come saranno riscossi

I contributi sindacali agricoli

In relazione alle recenti riunioni avvenute presso il Ministero delle Corporazioni per decidere sulla forma e sulla modalità di riscossione dei contributi sindacali, la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, al fine di evitare nella massa degli agricoltori false od errate interpretazioni delle notizie pubblicate, comunica quali sono state le proposte da essa fatte, e dal Ministero accolte, per quel che riguarda la riscossione dei contributi nel campo agricolo.

La Confederazione ha chiesto, per quanto riguarda i datori di lavoro, di essere autorizzata ad applicare per l'anno 1927 il contributo di cui nell'art. 5 della legge 3 aprile 1926, n. 563, sui *redditi catastali* (imposta fondiaria) per i proprietari; sui *redditi agrari* per le conduzioni dirette, e per quelle a mezzadria o a colonia parziaria, e sui *redditi di ricchezza mobile* per gli affittuari privati o Società affittuarie di fondi e per gli esercenti industrie agrarie strettamente connesse alla produzione della terra.

Il contributo sarà riscosso mediante applicazione di una aliquota sulle basi di cui sopra. L'aliquota sarà stabilita dal Ministro delle Corporazioni.

Con questo sistema è evitata sia alle associazioni unitarie (Sindacati provinciali) sia alle associazioni superiori (Federazioni provinciali e Confederazioni nazionali) degli agricoltori, qualsiasi formalità di accertamento.

Per quanto riguarda il contributo dei lavoratori agricoli, la tesi sostenuta dalla Confederazione degli Agricoltori, in pieno accordo con la Confederazione dei Lavoratori, ha fissato il contributo in base al salario medio giornaliero dei lavoratori stessi. Tale salario sarà accertato da un'apposita Commissione funzionante in ogni provincia presso la Prefettura e composta da un rappresentante dei datori di lavori agricoli e da un rappresentante di lavoratori designati dalle rispettive Confederazioni e presieduta dal Direttore della Cattedra. Il salario medio giornaliero sarà distinto per categorie, per età e per sesso. In ogni Comune poi, o eventualmente in frazioni del Comune, funzionerà una Commissione composta di un datore di lavoro e di un lavoratore designati dalle rispettive organizzazioni provinciali e presieduta dal Podestà o da un suo delegato. Ogni Commissione Comunale compilerà l'elenco dei lavoratori agricoli del Comune, distinti per categorie, sesso ed età, con la designazione del salario medio giornaliero accertato dalla Commissione provinciale e della quota di contributo da pagarsi. In base agli elenchi comunali, verrà poi fatta dalla Commissione provinciale la matricola dei contribuenti che il Prefetto renderà esecutiva. La esazione avverrà a mezzo di esattori della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti (lavoratori), approvati dal Prefetto, che riscuoteranno direttamente dai lavoratori il contributo da questi dovuto.

Per gli infortuni sul lavoro

Le modificazioni alla legge

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto-legge 5 dicembre 1926 che modifica la legge 31 gennaio 1904 per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Art. 1. — Agli articoli 18, 19 e 20 della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sono sostituiti i seguenti:

Art. 18. — Gli operai addetti a lavori, imprese o stabilimenti condotti direttamente dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dalle Istituzioni pubbliche di beneficenza o da altri Enti pubblici, o comunque da essi direttamente dipendenti, devono essere assicurati presso la Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni sul lavoro, con le norme stabilite dal Regolamento e con le altre eventualmente disposte da leggi o da decreti speciali. Sono, però, esclusi dall'obbligo dell'assicurazione presso la Cassa Nazionale predetta gli operai dipendenti dalle aziende autonome del Ministero delle Comunicazioni e i condannati addetti al lavoro negli stabilimenti o lavori condotti direttamente dallo Stato.

Parimenti devono essere assicurati presso la Cassa Nazionale predetta gli operai addetti ai lavori di cui al terzo comma dell'art. 7, quando non ricorra l'applicazione degli articoli 26, 27 e 28.

Art. 19. — All'assicurazione di tutti gli altri operai non contemplati nell'articolo precedente deve provvedersi, quando non ricorra l'applicazione degli articoli 26, 27 e 28, solamente a mezzo della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni sul lavoro o dei Sindacati di assicurazione mutua formati dalle persone o enti ai quali spetta l'obbligo dell'assicurazione e regolati da statuti approvati dal Ministero dell'Economia Nazionale.

I Sindacati per costituirsi devono comprendere almeno quattromila operai e avere versata in titoli emessi o garantiti dallo Stato nella Cassa dei depositi e prestiti una cauzione ragguagliata alla somma di lire 25 per ogni operaio assicurato fino ad un massimo di lire un milione.

All'atto della costituzione pel primo anno in via provvisionale gli industriali consociati devono versare anticipatamente nella Cassa del Sindacato, in conto contribuzioni annue che saranno loro assegnate, una somma eguale alla metà dei premi che sarebbero richiesti dalla Cassa Nazionale per assicurare ai loro operai le indennità prevista dalla legge.

Nel caso che la somma così anticipata superi l'importo totale delle indennità liquidate nell'anno o definitivamente accertate, l'eccedenza sarà rimborsata agli industriali consociati.

Negli anni successivi ed all'inizio di ogni anno gli industriali consociati verseranno un premio annuale nella misura che verrà determinata in base alle indennità liquidate nell'anno precedente.

Le disposizioni dell'art. 9 del R. Decreto-legge 16 maggio 1926, n. 859, sono applicabili, per le operazioni da questa legge contemplate, anche ai Sindacati di assicurazione mutua.

Art. 20. — I Sindacati di assicurazione mutua possono, per la migliore applicazione della legge, riunirsi in un consorzio, i fini e l'ordinamento del quale saranno stabiliti in uno statuto da approvarsi con Regio decreto, promosso dal Ministro per l'Economia Nazionale.

I Sindacati predetti possono usare, verso rimborso delle spese, dei servizi della Cassa Nazionale per l'assistenza sanitaria, per la fornitura di protesi e per la rieducazione professionale a favore dei propri infortunati.

Art. 2. — A decorrere dal 1. gennaio 1927 sono poste in liquidazione con le norme previste dai rispettivi statuti le Casse private di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, e le persone od enti che le costituiscono devono provvedere alla assicurazione stessa a norma del presente decreto.

Dal giorno della pubblicazione del presente decreto è vietato alle Società o Compagnie di assumere contratti di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, di cui alla legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, e di rinnovare alla scadenza i contratti in corso, i quali, nonostante qualunque patto in contrario, non potranno avere una durata maggiore di un anno dal giorno della loro stipulazione o della loro rinnovazione. Dalla stessa data è vietato ai Sindacati di assicurazione mutua e alle Casse consorziali di cui all'articolo seguente di assicurare gli operai previsti dal nuovo testo dell'articolo 18 della legge predetta; continueranno, però, ad avere vigore i contratti in corso a tale data sino al termine massimo del 31 dicembre 1927.

Il Gr. Uff. Ignazio Mormino

R. Commissario al Banco di Sicilia

Nel recente Consiglio dei Ministri, è stato deliberato, su proposta del Ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, di adottare, per il Banco di Sicilia, provvedimenti analoghi a quelli già presi per la gestione straordinaria del Banco di Napoli, allo scopo di affrettare il nuovo ordinamento del detto Banco quale Istituto di Credito di diritto pubblico, e di porlo pertanto nella condizione di svolgere al più presto, con un programma ben definito, la sua benefica azione a favore segnatamente dell'Isola, tanto benemerita della Nazione.

In seguito a che è stato emanato il Regio Decreto-legge del 12 corr., che autorizza il Ministro delle Finanze a disporre, con proprio decreto, lo scioglimento del Consiglio generale e del Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia, ed a nominare un R. Commissario e due vice R. Commissari per la gestione temporanea dello stesso Istituto, precisandone i mandati e determinando le modalità per l'esercizio della vigilanza governativa sulla detta gestione.

Valendosi di tale facoltà, il Ministro delle Finanze ha, con suo decreto in data d'oggi, sciolto il Consiglio generale ed il Consiglio d'Amministrazione del Banco di Sicilia, ed ha nominato il gr. uff. dott. Ignazio Mormino, attuale direttore generale del Banco, R. Commissario ed i signori comm. Francesco Boccadifuoco e comm. avv. Vincenzo Arcuri, vice Commissari per la gestione del Banco stesso.

Le dimissioni dell'on. Marchi

dalla Confeder. dei Commercianti

L'on. Corrado Marchi, nominato con Decreto Reale presidente della Confederazione dei Trasporti Terrestri e Fluviali, ha rassegnato le sue dimissioni da vicepresidente della Confederazione Nazionale fascista dei Commercianti. Il Comitato di presidenza della Confederazione stessa, nelle persone degli onorevoli Lantini, Cartoni e Racheli ha preso atto delle dimissioni dell'on. Marchi con una calda lettera, nella quale è ricordata l'opera fattiva dell'on. Marchi nell'ufficio prima occupato.

Dieci milioni del Governo

per l'Acquedotto di Perugia

PERUGIA, 14. — Questa mattina, all'assessore del nostro Comune cav. uff. Guglielmo Donnini, è pervenuto da Roma il seguente telegramma:

« Lieti partecipiamo che per intercessione Duce seguito colloquio con Ministro Finanze da noi avuto stasera Perugia avrà suo grande acquedotto alle seguenti condizioni: 10 milioni darà il Governo in due anni a fondo perduto ed altri 10 verranno concessi a mutuo favore dal 1929. Perugia esprime ancora una volta sua gratitudine nostro grande Duce. Saluti. — S. E. Bastianini, comm. Uccelli sindaco di Perugia ».

La notizia, sparsasi improvvisamente per la città, ha prodotto la più viva impressione e il tricolore ha adornato tutte le case. La concessione da parte del Governo dei fondi per la costruzione del nuovo grande acquedotto infonde nell'animo nostro una gioia impareggiabile perchè il problema dell'alimentazione idrica della nostra città fu il primo ad essere profondamente studiato come quello al quale è connesso l'avvenire di Perugia.

Immediatamente sono stati inviati i telegrammi al Duce e a Bastianini.

La Giunta ha inoltre pubblicato un manifesto annunziando l'avvenimento alla cittadinanza.

Dopo il varo dell'"Augustus"

GENOVA, 14. — Appena avvenuto il varo dell'« Augustus » il senatore Rolandi Ricci, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Navigazione Generale Italiana ha inviato i seguenti telegrammi:

« *S. E. il Generale Cittadini, Roma — Prego V. E. recare notizia a S. M. il Re essersi felicemente eseguito nel Cantiere Ansaldo Sestri Ponente il varo del nuovo transatlantico « Augustus » la maggiore attuale motonave del mondo. Aggiungo preghiera porgere a S. M. l'espressione della devozione nostra. Ringraziola e ossequiola* ».

« *A S. E. cav. Mussolini, Capo del Governo, Roma. — Come telefonatole il varo dell'« Augustus » riuscì a perfezione. Ad maiora. Ossequi cordiali* ».

Il sen. Rolandi-Ricci ha inoltre telegrafato al Ministro Belluzzo al Grande Ammiraglio Thaon di Revel, al cav. Boselli, al Principe Potenziani, Governatore di Roma, all'Ambasciatore della Repubblica Argentina a Roma. Altri telegrammi ha inviato all'Ambasciatore del Brasile a Roma e agli Ambasciatori italiani a Buenos Ayres e Rio de Janeiro; infine ha inviato al Sindaco della città di Buenos Ayres il seguente telegramma:

« *Dalla terra di Colombo, di Mazzini, di Garibaldi, vi anticipo oggi saluto cordiale che entro il 1927 vi recherà la nostra « Augustus », la maggiore motonave attuale del mondo felicemente varata oggi da questa ligure spiaggia. Gradite miei omaggi* ».

L'on. Ciano visita a Genova

la sede della Telefonica Tirrena

GENOVA, 14. — Ieri, alle ore 18,10 il Ministro delle Comunicazioni si è recato a visitare il nuovo grandioso palazzo di proprietà della Società telefonica *Tirrena* dove è insediata la direzione di zona di Genova e dove sono in corso i lavori di impianto della nuova Centrale automatica capace di 12 mila abbonati. Nel pronao del piano terreno il Ministro è stato ricevuto dall'avv. Alberto Giannini, consiglieri delegato della società e dall'avv. Marengini, direttore della zona.

I prezzi del pane e delle carni

diminuiscono a Firenze

FIRENZE, 14. — La giunta municipale ha deliberato che con decorrenza da giovedì 16 i prezzi di tutte le forme di pane siano ridotti. Con lo stesso giorno sarà ridotto anche il prezzo delle carni vaccine fresche.

Due sciagure automobilistiche

Due morti e due feriti presso Taormina

MESSINA, 14. — Nel pomeriggio di ieri un'automobile di proprietà del commendator G. Miloro, con a bordo il figlio del Miloro, Paolo, lo *chauffeur* e i signori Gastone Brunelli, Salvatore Miloro, fratello del guidatore e Corrado Pedriconi, giunta alla svolta di Sant'Alessio, presso Letoianni, curva pericolosissima, sulla strada di Taormina, a causa dello scoppio di un pneumatico, per slittamento, ribaltava lanciando fuori della vettura i gitanti.

Un'automobile che seguiva, guidata dal signor Scotto, prestava i primi soccorsi ai feriti prendendo a bordo il Salvatore Miloro, che si trovava in più gravi condizioni, trasportandolo alla clinica del senatore Durante, presso Letoianni, dove però, dopo poco, cessava di vivere.

Da un'altra macchina che seguiva, venivano raccolti il Brunelli e il Paolo Miloro, che venivano pure ricoverati nella clinica Durante.

Il Pedriconi, anch'egli gravemente ferito, veniva trasportato a Messina, dove veniva ricoverato all'Ospedale Piemonte.

Cinque feriti a Napoli

NAPOLI, 14. — In via Salvatore Rosa, un'automobile si è cacciata fra due trams della linea 18, e per un vero miracolo non è rimasta fracassata. Lo *chauffeur*, intanto, per non rimanere investito, ha dato marcia indietro. Sul posto, però, si era già raccolta molta folla e non tutti facevano in tempo a trarsi da parte. Rimanevano feriti certi Raffaele Garofalo, di anni 17, Giuseppe Turco, di anni 33, Raffaele Limatore di anni 34, Giuseppe Molese, di anni 42, e Michele Rippo, di anni 28.

Un autobus precipita da una scarpata

Undici operaie ferite

PAVIA, 14 — Presso Robbio Lomellina si è rovesciato dalla scarpata stradale, a causa della fitta nebbia, un autobus carico di operaie che lavorano in un vicino stabilimento di sete artificiali.

Undici operaie sono rimaste ferite più o meno gravemente.

Sei operai sotto le macerie

per uno scoppio in un opificio

VARESE, 14. — Ieri sera nello stabilimento Weill a Porto Ceresio, mentre si stava lavorando per la riparazione di un motore è avvenuto uno scoppio che ha determinato il crollo di una notevole parte del fabbricato. Tutti e sei gli operai che erano al lavoro sono rimasti sepolti sotto le macerie.

Dei feriti subito trasportati all'Ospedale uno e cioè il capo operaio Cantera è spirato e la di lui moglie versa in grave stato.

Una terribile esplosione

a S. Auban

NIZZA, 14.

A S. Auban presso Digne è esploso un serbatoio contenente ventimila chilogrammi di cloro liquido. Si deplorano 19 morti e trenta feriti. Fra i morti vi è un ingegnere.

PARIGI, 14.

Il *Petit Journal* riceve i seguenti particolari sull'esplosione di un serbatoio di cloro liquido a S. Auban, presso Digne:

L'esplosione è avvenuta mentre gli operai erano in pieno lavoro. In un vasto *hangar* un serbatoio contenente ventimila chilogrammi di cloro liquido è ad un tratto esploso con una detonazione formidabile. Il tetto è saltato in aria. Vapori mortali hanno riempito subito lo stabilimento le cui mura, lesionate dallo scoppio, minacciavano di crollare. Alcuni lavoratori giacevano al suolo morti sul colpo. I superstiti ed i feriti più leggeri corsero alle porte di uscita, ma parecchi, soffocati ed accecati dalle emanazioni dei gas, non potettero arrivarvi e morirono per asfissia. Fu necessario arrampicarsi tra i pali di ferro contorti e sotto la minaccia di una seconda probabile esplosione per poter salvare gli operai feriti che non potevano muoversi, essendo impigliati nelle macerie.

La popolazione di Saint Auban, i pompieri, il personale delle officine vicine, allarmati dalla detonazione sono accorsi subito sul luogo del sinistro. E' stata intrapresa immediatamente l'opera di salvataggio, fra un'atmosfera viziata, per liberare gli operai feriti dall'esplosione. Sono avvenute scene strazianti. Si cercavano i cadaveri mentre le automobili trasportavano i feriti all'ospedale e le famiglie ansiose di rivedere i propri cari assistevano alle operazioni di salvataggio: donne e fanciulli piangevano.

Nel frattempo i pompieri riuscirono a liberare i disgraziati che gridavano al soccorso. Più di trenta persone gravemente ferite sono ricoverate all'ospedale; un'altra quarantina, meno gravemente ferite, hanno potuto essere condotte alle loro case.

S'ignora tuttora la causa dello scoppio. Secondo alcuni giornali il numero dei morti ascenderebbe a 19.

Bastimento cileno che affonda

67 vittime

BUENOS AIRES, 14.

Il corrispondente del giornale *La Nacion* di Santiago del Cile comunica che, in seguito ad una violenta tempesta, il bastimento mercantile cileno *Arauco* è affondato. Sono annegate 67 persone dell'equipaggio. Ventinove uomini sono stati salvati.

Cofani del defunto Sultano pieni di gioielli

LONDRA, 14.

I giornali hanno da Costantinopoli: « Le autorità turche hanno fatto aprire alcuni cofani abbandonati dall'ex Sultano Mohamed al momento della sua fuga nel 1922.

In questi cofani sarebbero stati trovati gioielli valutati a 3,600,000 franchi.

Crollo di un tetto che uccide 7 persone

ALESSANDRIA (Egitto), 14.

In seguito al crollo del tetto di un cinematografo sono rimaste uccise sette persone; si deplorano anche trenta feriti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 per cento cont. 62,25 - fine 62,60 — Consolidato 5 per cento contanti 82,25 - fine 82,65 — Venezie 3,50 per cento 63 3/4 — Banca d'Italia 1850 — Istituto Credito Fondiario 390 — Commerciale 949 — Credito Italiano 630 — Banco di Roma 103 — Istituto Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 521 — Consorzio Mob. Fin. 505 — Meridionali 635 — Navigazione 505 — Libera Triestina 370 — Lloyd Sabaudo 250 — Cosulich 179 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 42 — Snia-Viscosa 128 — Soie de Chatillon 97,50 — Varedo 77 — Elba 41 — Metallurgica 117 — Ilva 158 — Montecatini 175,50 — Monte Amiata 271 — Antimonio 135 — Ansaldo 85 — Fiat 296 — Valdarno 115 — Seso 105,50 — Sip 128 — Tramways 330 — Terni 345 — Tirso 178 — Gas di Roma 666 — Italiana Gas 63 — Azoto 188 — Distillerie 63 — Zuccheri Romani 105 — Eridania 590 — Molini Pantanella 177 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 112 — Bonifiche Ferraresi 290 — Fondi Rustici 299 — Immobiliari 622 — Beni Stabili 538 — Imprese Fondiarie 87,50 — C. P. Regionale 100 — Risanamento 851 — Aedes 8 — Acqua Marcia 1669 — Condotte d'Acqua 450 — Sarino 438 — Palermo 335 — Spalato 265 — Isonzo 114 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 780.

CAMBI: Parigi 87 - 87,50 — Londra 106 - 106 1/4 — New York 21,85 - 21,90.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 62,50 — Consolidato 5 per cento 82.30 — Banca d'Italia 1848 — Banca Commerciale Italiana 950 Credito Italiano 630 — Banco Roma 102 Credito Marittimo 500 — Meridionali 632 Mediterranee 316 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 503 — Libera Triestina 368 — Cosulich 178 — Coton. Cantoni 3700 Coton. Veneziano 192 — Cascami Seta 730 Tessuti Stampati 788 — Linificio Canap. Nazionale 465 — Man. Coton. Meridionali 48 — Man. Tosi 303 — Snia 125 — Unione Manifatture 400 — Ilva 155 — Metallurgica Italiana 119 — Miniere Elba 43 — Miniere Montecatini 177 — Officine Mecc. Breda 186 — Automobili Fiat 293 Isotta 136 — Bianchi 56 — Off. Mecc. Miani 85 — Off. Mecc. Reggiane 34,50 — Adriatica di Elett. 177 — Edison 506 — Vizzola 730 — Marconi 86 — Acciaierie Terni 355 — Distillerie Italiane 86 — Industria Zuccheri 440 — Raffineria L. L. 428 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 780 — Fondi Rustici 306 — Beni Stabili - Roma 540 — Eridania 590 — Esp. Italo-Americana 315 — Brasital 220.

CAMBI: Parigi 88 — Londra 106.75 — New York 22.01.5 — Belgio 3.08.5 — Olanda 8.80 — Pesos oro 20.39 — Svizzera 4.25 Berlino 5.26 — Spagna 333 — Bukarest 11 Vienna 3.12 — Praga 65.

Borsa di Genova

Vivace ripresa di affari e maggiore sostenutezza fanno risalire le quotazioni. Anche i titoli di Stato in buon andamento.

Rendita Italiana 3.50 per cento 62.30 — Consolidato 5 per cento 82.40 — Banca d'Italia 1859 — Banca Commerciale Italiana 950 — Credito Italiano 628 — Banco Roma 102 — Aedes 7,80 — Meridionali 624 — Mediterranee 315 — Rubattino 506 — Lloyd Sabaudo 240 — Cosulich 173 — Snia 126 — Eridania 578 — Raffineria L. L. 448 — Industrie Zuccheri 438 — Gulinelli 123 — Acciaierie di Terni 346 — Ansaldo 92 — Ilva 163 — Miniere Elba 45 — Ferriere Voltri 288 — Metallurgica 119 — Molini Alta Italia 610 — Semolerie 690 — Silos 645 — Itala 1.50 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 238 — Tramways Genovesi 684 — Officine Elettriche Genovesi 254 — Negri 209 — Fiat 294.

CAMBI: Parigi 88.25 — Londra 106.72.50 — New York 21.96 — Svizzera 425.50 — Spagna 335 — Belgio 3,05.

Borsa di Napoli

Continua la debolezza del nostro mercato: alquanto resistenti i fondi statali. Fra i bancari attive solo la Comit che però scendono da 940 a 930. Fra i valori locali piuttosto resistenti le Risanamento su 855 e i Cotoni su 40 lire.

Rendita 3.50 per cento 62.72 — Consolidato 5 per cento 82.52 — Prestito Venezie 61.75 — Buoni Novennali 96.50 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerc. Italiana 946 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 640 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 620 — Mediterranee 320 — Rubattino 500 — Terni 342 — Elba 44 — Ilva 157 — Risanamento 840 — Beni Stabili 540 — Cotoniere — Meridionali 43 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elettr. 235 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 435 Fondiaria Regionale 107 — Ferrovie Vomero 850 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 87 — Inghilterra 106.50 — Stati Uniti d'America 21.93.

La scarsa attività delle Borse

nella scorsa settimana

Quantità e percentuale dei principali titoli trattati in tutte le Borse del Regno nella settimana scorsa.

Banca d'Italia quantità 5770 percentuale 1,92; Banca Commerciale Italiana quantità 16970, percentuale 1.21; Cosulich quantità 4080 percentuale 0,33; Navigazione Gen. Ital. quantità 3740 percentuale 0,31; Cotonificio Venez. quantità 1530 percentuale 0,36; Chatillon quantità 3070 percentuale 0,15; Cotonerie Meridion. quantità 7100 percentuale 0,71; Snia Viscosa quantità 6760 percentuale 0,14; Ilva quantità 900 percentuale 0,13; Elba quantità 1100 percentuale 0,07; Monte Amiata quantità 2480 percentuale 0,38; Montecatini quantità 17400 percentuale 0,35; Fiat quantità 18500 percentuale 0,93; Edison quantità 2330 percentuale 0,19; Terni quantità 1940 percentuale 0,13; Unes (Un. Eser. Elettr.) quantità 6800 percentuale 0,20; Bonifiche Ferraresi quantità 3200 percentuale 0,64.

Dai dati riportati risulta che i titoli più trattati nella settimana sono stati quelli della Banca d'Italia con una media giornaliera di 5770 che rappresenta il 19,2 per mille del totale dei titoli emessi.

I meno quotati sono stati quelli della Elba con una media giornaliera di 1100 che rappresenta 0,7 per mille del totale dei titoli emessi.

La sorella marchesa TOLY BOSCHI CROSBIE, la cognata KATLEE CROSBIE, i nipoti CROSBIE, HUNTINGTON, GROPPANELLI, BITOSSI, FERRAGUTI, BRIVIO, GOWEN, BARRET e FASETTI con profondo dolore annunziano la morte della

Marchesa

ANNA BRIVIO CROSBIE

avvenuta ieri mattina alle ore 9. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da villa Mercedes-Bellosguardo. Si prega di non inviare fiori.

Firenze, 14 dicembre 1926.

Ieri alle ore 11,30 si spegneva improvvisamente il

Gran Cordone

LUDOVICO CALVARI

di anni 80

La figlia MEROPE, il genero ing. VINARDI, il fratello comm. DECIO ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Montefiascone, 13 Dicembre 1926.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo